

N. 6 Novembre-Dicembre 1999  
Anno XXXV - N. 6

# SEGUIRE CRISTO più da vicino



Sped. in abb.post. art. 2 comma 20/c legge 662/96  
VICENZA Ferrovia

## IN QUESTO NUMERO

Pag

- 1** *Editoriale* (Roberto Reghellin)
- 8** *Documento di lavoro per l'Assemblea Internazionale del 2001*
- 8 *Indice del documento*
- 10 *Presentazione generale*
- 19 I. *Conoscere Gesù Cristo e la potenza della sua risurrezione*
- 37 II *La potenza della risurrezione nella vita dei poveri*
- 45 III *Testimoni della potenza della risurrezione*
- 55 IV *L'azione di Dio e l'azione dell'uomo*
- 61** *Avvisi*

## Editoriale

Questo numero del bollettino del Prado italiano, ultimo di questo anno, secolo e millennio, si presenta come un documento unitario e consistente. Una prima reazione può essere di stupore e meraviglia: ancora un documento, un testo sul quale lavorare! Questo va detto con riferimento particolare ai preti del Prado e amici del Prado. In verità la reazione è più che giustificata. Ma cerchiamo di spiegarci.

Noi facciamo parte di una famiglia e tutto quello che fa parte della famiglia ci riguarda da vicino. Ora la famiglia del Prado si prepara a vivere un grande avvenimento dentro la storia della Chiesa: nel 2001 celebreremo l'assemblea internazionale. Tenendo conto che il tempo a nostra disposizione non è molto per elaborare e far pervenire al Consiglio generale dei contributi entro il mese di settembre 2000, tenendo conto che il testo potrà essere presentato a tutti nell'incontro del Prado italiano nel prossimo mese di febbraio, abbiamo deciso di far uscire questo numero con il documento del Consiglio generale.

Noi sappiamo che le assemblee internazionali hanno cercato di raccogliere le grandi domande che attraversano la vita dei pradosiani, e di tutti coloro che sono chiamati ad annunciare il Vangelo ai poveri, per aprire una riflessione approfondita e fare un discernimento sul nostro cammino

alla luce della Parola di Dio e del carisma che siamo chiamati a vivere nella Chiesa e per tutta la Chiesa.

Dall'ultima assemblea siamo stati aiutati ad assumere e percorrere "il cammino del Servo" per essere efficaci annunciatori del Vangelo.

Il testo proposto dal Consiglio generale in vista e in preparazione all'Assemblea generale del 2001 si intitola: "Conoscere Gesù Cristo più profondamente e rendere testimonianza della potenza della risurrezione in mezzo ai poveri".

Si tratta, come avrete modo di costatare, di una riflessione piuttosto impegnativa: non è un testo letterario piacevole a leggersi o di edificazione personale, ma è stato preparato per la meditazione e per la preghiera personale e di gruppo.

Il tema è scaturito dalla riflessione approfondita del Consiglio generale con i consigli dei Prado costituiti che si sono riuniti a Lione nell'aprile del '98 e si ispira a Filippesi 3,10-12: "E questo perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo". È un passo biblico che Antonio Chevrier ha molto meditato e che è stato scelto per la messa della sua memoria liturgica.

Qui vengono prese in considerazione e affrontate alcune domande molto importanti che soggiacciono il nostro lavoro e sono al fondo delle nostre preoccupazioni pastorali:

- la questione della fede: si parla oggi di una apostasia di massa dalla fede dell'Europa cristiana.

- l'esperienza delle nostre difficoltà di comunicare la fede al nostro mondo e alle nuove generazioni. Le istituzioni fondamentali, come la famiglia, che trasmettevano la fede sembrano oggi incapaci di adempiere a questo compito.

- l'esperienza che i poveri fanno di allontanarsi dalla fede: il consumismo sembra addormentare il nostro popolo e omologarlo su una vita ad una sola dimensione.

- la Chiesa che sempre meno ha un ruolo sociale nel mondo.

- i preti tornano a domandarsi: qual è la nostra identità come preti? cosa siamo chiamati a fare, come siamo chiamati a vivere il nostro ministero?

Davanti a queste domande è stato formulato un tema di meditazione, di preghiera, e di ricerca. Facendo seguito al tema del Servo, siamo ora sollecitati a lavorare sui fondamenti stessi della nostra fede: la risurrezione di Cristo. "Se Cristo non è risorto, è vana la nostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati... Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini (1 Cor 15,17.19). Il documento è così strutturato:

- una introduzione e quattro capitoli che non hanno la stessa importanza. Ad ogni capitolo fanno seguito alcune tracce di lavoro personale e di gruppo. Nell'introduzione viene presentato il lavoro preparatorio della prossima assemblea, il metodo di lavoro, le tappe e la struttura del documento.

**Il primo capitolo** è il più importante, il più lungo e difficile e domanda una riflessione personale e comunitaria. Non è

un testo da leggere ma da lavorare in maniera disciplinata prendendo tempo per far entrare nel cuore quanto viene esposto. Questo primo capitolo cerca di conoscere in profondità la esperienza della comunità primitiva. Ci conduce a scoprire in profondità che il protagonista della risurrezione è il Padre e che il frutto della risurrezione è il dono dello Spirito.

Occorre fare una esperienza della risurrezione per fondare la nostra fede. Cristo non è qualcosa del passato ma il vivente. Egli agisce, prega, in ciascuno di noi, oggi.

Cosa produce in chi crede la fede nella risurrezione, quali sono i segni e le conseguenze in che crede?. È un grande studio del vangelo dove si mette in risalto che la prima e più grande novità è una nuova relazione che nasce con Gesù e con Dio, una nuova psicologia e una nuova identità: dalla paura all'audacia, dalla tristezza alla gioia, dal cercare il primo posto a diventare dei servi. La prima e più grande novità è una nuova relazione tra i discepoli, con gli uomini e con il mondo; una nuova creazione; una nuova maniera di situarsi nella storia; una nuova comprensione del popolo di Dio.

Questo primo capitolo ci dona anche i criteri di discernimento per la nostra vita. A coloro che hanno fatto l'esperienza del Risorto e della risurrezione, vengono dati i criteri per scoprire e riconoscere come la potenza della risurrezione agisce oggi nel mondo altrimenti corriamo il rischio di lasciarci guidare solamente dai valori.

Come anche voi avrete modo di vedere, questo primo capitolo è un testo difficile che tratta le questioni centrali della nostra fede e noi siamo chiamati a comunicarci l'esperienza del Cristo risorto e testimoniarcì come noi lo

abbiamo incontrato e come questa fede cambia il nostro modo di vivere le difficoltà, le sconfitte.

**Il capitolo secondo**, a mio parere, più facile e ci conduce a scoprire e valorizzare il dinamismo della risurrezione nella vita dei poveri.

Il Cristo è diventato per la risurrezione il Primogenito tra i morti, il Primogenito della creazione, il Primogenito di una moltitudine di fratelli.

Ci domandiamo: come si realizza questo in mezzo ai poveri? Come il Cristo agisce perché i poveri divengano suoi fratelli? Come annunciamo la fede nella risurrezione ai poveri? La speranza dei poveri trova la sua ultima ragione nella risurrezione di Cristo? La riflessione raggiunge una domanda che i pradosiani si pongono: come proporre la fede ai poveri per non restare soltanto al livello di fare qualcosa per i poveri?

**Il capitolo terzo** prende in considerazione la nostra identità di preti, discepoli e apostoli a partire dalla risurrezione. La risurrezione è l'opera del Padre che mostra tutta la sua potenza. Lo specifico del Padre è di generare il Figlio e generare l'umanità nuova nel Figlio. Questa è l'opera del Padre e noi vi siamo associati come preti perché il mondo diventi figlio. Ci domandiamo: come noi lavoriamo per generare il suo Figlio nel mondo? Come siamo nella missione che è del Padre e che si realizza attraverso il Figlio e lo Spirito Santo?

Noi siamo stati costituiti testimoni della risurrezione e attraverso questa testimonianza noi serviamo la fede e la testimonianza dei poveri. Siamo chiamati ad essere testimoni attraverso la parola, i sacramenti, ad essere testimoni nel mondo e per il mondo, testimoni dentro la

comunità ecclesiale con tutta la vita e per tutta la nostra vita. Il nostro ministero riceve dalla fede nella risurrezione una luce e un orientamento definitivi per cui noi ci sentiamo di vivere come discepoli di qualcuno che ci precede nella storia.

Ci domandiamo: come diventare testimoni nella gioia in un mondo dove la Chiesa vive una apostasia di tanti cristiani e dove ci è chiesto di offrire dei servizi religiosi e non la fede?

Il quarto capitolo contiene una riflessione importante anche se non è afferrabile immediatamente: come conciliare l'azione di Dio e l'azione dell'uomo e soprattutto verso dove andare in un momento in cui vediamo appiattirsi la vita su un quotidiano molto mediocre e dove mancano motivi e prospettive per vivere e impegnarsi nella società?.

I profeti presentano il Dio dell'avvenire che diventa il modello, la norma del presente. Dopo la risurrezione si capisce che tutto è stato creato per il Cristo: c'è un progetto che comanda il presente e lo orienta. La lettera ai Colossesi ci ricorda che l'umanità è già risuscitata in Cristo.

La Pasqua è il mondo nuovo che inizia in mezzo a noi e dentro di noi. Esso si diffonde per la forza dello Spirito Santo e con la libera collaborazione dell'uomo. Dove e come si diffonde questa vita nuova del Risorto? La vita nuova si riconosce e si manifesta nell'impegno coraggioso per la giustizia e per la liberazione di chi ancora è oppresso; si manifesta nella lotta vissuta perché ai poveri, agli umili, agli umiliati sia riconosciuta la dignità e la partecipazione; si manifesta nel difendere la libertà e la pace.

È un impegno che riguarda ogni credente, ma nello

stesso tempo domanda che le comunità cristiane si mettano accanto a tutti coloro che si affaticano per la venuta di una umanità dove regnano la libertà, la giustizia, la pace, beni messianici che sono possibili solo vivendo e praticando la scelta dei poveri.

La fede ci assicura che Dio è presente in tutte le realtà ed agisce in noi e attraverso di noi. Con la sua azione Dio mira a portare il mondo alla sua pienezza. In questa grande prospettiva noi siamo chiamati ad aiutare i poveri e noi stessi a diventare collaboratori dell'azione di Dio. É in questa ottica che va pensata l'azione della Chiesa, della politica, della ricerca.

Che queste pagine e il lavoro che faremo su di esse ci aiutino a radicare la nostra vita, la nostra speranza, la vita e la speranza del nostro popolo nel Risorto, a vivere alla sua presenza.

*Roberto Reghellin*

# DOCUMENTO DI LAVORO PER TUTTI I GRUPPI DEL PRADO NEL MONDO IN VISTA DELLA ASSEMBLEA GENERALE DEL PRADO INTERNAZIONALE DEL LUGLIO 2001

## INDICE

	Pag
<i>Presentazione generale</i> .....	10
<i>Obiettivo dell'Assemblea - Lavoro preparatorio</i> .....	11
1. <i>In una storia</i> .....	11
2. <i>La scelta del tema</i> .....	12
▪ <i>L'esperienza dei pradosiani</i> .....	12
▪ <i>Alcune precisazioni</i> .....	15
3. <i>Il nostro metodo di lavoro</i> .....	16
4. <i>Le tappe del nostro lavoro</i> .....	17
5. <i>La struttura e lo sviluppo del documento</i> .....	17
 <b>I. <i>Conoscere Gesù Cristo e la potenza della sua risurrezione</i></b> .....	 <b>19</b>
1. <i>Conoscere il risorto</i> .....	20
▪ <i>L'evento della risurrezione</i> .....	20
▪ <i>L'esperienza del risorto</i> .....	22
▪ <i>Come entrare oggi nell'esperienza del risorto</i> .....	23
2. <i>... E la potenza della resurrezione</i> .....	25
3. <i>L'esperienza del risorto ed il cammino pasquale</i> .....	28
▪ <i>Una fede radicale nel Dio e Padre di nostro Signor Gesù Cristo</i> .....	28
▪ <i>Una comunione più profonda con il Crocifisso</i> .....	28
▪ <i>Camminare nello Spirito</i> .....	30
4. <i>I segni e le conseguenze per i discepoli</i> .....	31
▪ <i>Una nuova relazione con Gesù e con Dio</i> .....	31

▪ <i>Una nuova psicologia ed una nuova identità</i> . . . . .	32
▪ <i>Una nuova relazione tra i discepoli e con gli uomini</i> . . . . .	32
▪ <i>Una nuova visione della creazione</i> . . . . .	33
▪ <i>Un nuovo modo di situarsi nella storia</i> . . . . .	34
▪ <i>Una nuova comprensione del popolo di Dio</i> . . . . .	34
<b>II. <i>La potenza della risurrezione nella vita dei poveri</i></b> . . . . .	<b>37</b>
..	
▪ <i>Il Primogenito fra i morti</i> . . . . .	38
▪ <i>Il Primogenito della creazione</i> . . . . .	40
▪ <i>Il Primogenito di una moltitudine di fratelli</i> . . . . .	41
<b>III. <i>Testimoni della potenza della resurrezione</i></b> . . . . .	<b>45</b>
▪ <i>Testimoni della Tradizione apostolica</i> . . . . .	46
▪ <i>Testimoni del risorto nel mondo e per il mondo</i> . . . . .	48
▪ <i>Testimoni del risorto nella comunità e per la comunità</i> . . . . .	49
▪ <i>Testimoni attraverso tutta la vita</i> . . . . .	52
<b>IV. <i>L'azione di Dio e l'azione dell'uomo</i></b> . . . . .	<b>55</b>
.	
▪ <i>Collaboratori della giustizia di Dio</i> . . . . .	55
▪ <i>Collaboratori di una nuova vita</i> . . . . .	56
▪ <i>Collaboratori dello Spirito di libertà</i> . . . . .	57
▪ <i>Collaboratori della pace</i> . . . . .	58

# DOCUMENTO DI LAVORO PER L'ASSEMBLEA GENERALE DEL 2001

Nel cammino della nostra famiglia spirituale, l'**Assemblea Generale** gioca un ruolo decisivo: essa si sforza di *discernere* come lo Spirito ci fa camminare in mezzo ai poveri, *valuta* la nostra fedeltà comune al Signore ed alla missione ricevuta dalla Chiesa, *studia e fissa gli orientamenti* per gli anni seguenti, infine l'Assemblea sceglie i fratelli che ci sono dati dal Padrone della messe e che dovranno confermarci nella fede spingendoci a vivere, nella gioia e nella creatività, la nostra vocazione di discepoli di Gesù Cristo al servizio della speranza degli ultimi della società.

Ogni Assemblea ecclesiale è un momento di grazia e di rinnovamento; è perciò **che ogni pradosiano deve sentirsi coinvolto ed impegnato** nella preparazione e nello svolgimento di questa prossima Assemblea Generale. È auspicabile che i delegati che vi prenderanno parte abbiano la migliore conoscenza possibile della vita, delle attese, dei desideri e delle domande della nostra famiglia dispersa in più di una quarantina di paesi.

Questo **documento di lavoro** è uno strumento che vuole **facilitare la partecipazione** dei gruppi e di ciascun membro dell'Istituto nella nostra ricerca comune. Non ha lo scopo di limitare le domande che noi dovremo affrontare durante l'Assemblea, ma, attraverso il tema che è stato scelto, vuole orientarle di modo che esse scaturiscano in continuità con i lavori incominciati in questi ultimi anni.

# PRESENTAZIONE GENERALE:

## L'OBIETTIVO DELL'ASSEMBLEA LAVORO PREPARATORIO

### 1. IN UNA STORIA

L'Assemblea Generale del 1989 ha condotto i pradosiani ancora una volta, alla sorgente della vita apostolica in mezzo ai poveri. La loro evangelizzazione nasce nel mistero stesso di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Con gli **"occhi della fede"**, l'apostolo scopre fino a che punto il Padre è **"per"** i suoi figli dispersi, il Figlio divide **"con"** loro la loro sorte sullo stesso cammino, lo Spirito è **"in"** loro per condurli alla pienezza della vita. Ed a questa luce, quelli che sono insignificanti *"agli occhi dei potenti"* ci sono chiaramente apparsi come i veri **"soggetti ed attori"** del Vangelo nel mondo, come l'affermano le Scritture quando parlano degli *anawim*.

Allorché noi eravamo invitati ad una *"nuova evangelizzazione"* dal Papa e dalle diverse Conferenze episcopali, **l'Assemblea Generale del 1995** si è concentrata sulla **"Novità del Vangelo"** a servizio della speranza dei poveri, in seno ai mutamenti della storia. Per servire questa Novità che lo Spirito suscita costantemente, il Consiglio Generale ha lanciato la riflessione sul **"cammino del Servo"**. Collaborare all'avvento della Novità del Regno, ciò implica che si segua il cammino percorso dall'Inviato del Padre.

Dopo aver ricordato questo percorso, il Consiglio Generale ha consultato i diversi Consigli dei Prado costituiti che si sono riuniti a Limonest dal 16 al 23 Aprile 1998, come pure altri responsabili. In seguito ha cercato di organizzare i diversi suggerimenti e proposte attorno al tema centrale che presentiamo ora in questo documento.

Il tema sembra **in continuità** con l'itinerario seguito durante gli anni precedenti, pur assumendo le **nuove sfide** che ci rivolgono la società di oggi, i poveri, le comunità ecclesiali ed anche la configurazione attuale del Prado. Noi siamo invitati ad entrare nel terzo millennio con un passo sicuro e con tutte le risorse della nostra fantasia. Il dialogo di salvezza esige da noi un'apertura fiduciosa verso gli uomini delle nostre culture.

## 2. LA SCELTA DEL TEMA

Il tema che abbiamo scelto si radica nell'esperienza pastorale e spirituale che vivono ed esprimono buona parte dei pradosiani. Anche se non è possibile fare una enumerazione completa delle loro preoccupazioni, ne individueremo alcune.

### ➤ **L'esperienza dei pradosiani**

◆ Noi constatiamo come "**la crisi della fede**" delle nostre società tocca in profondità la vita e la speranza dei poveri. Essi si sentono disorientati, delusi e profondamente frustrati. La cultura del benessere, del consumismo e della vita facile tende a far loro perdere il senso della trascendenza. Essa blocca le loro attese alla soglia di un mondo che resta loro inaccessibile, tenuto conto dei mezzi di cui essi dispongono. Come possiamo alimentare un'autentica speranza, quando da ogni parte non si offrono loro che delle speranze in ribasso, effimere quanto le nebbie mattutine?

Come possiamo noi trasmettere e formare una fede radicata nella vita e decisamente in favore della vita? Dobbiamo accogliere e servire le attese sociali e religiose dei più poveri a partire dalla missione del Verbo che si è fatto carne.

Di fronte all'insignificanza della fede in un mondo dominato dalla tecnica, sorgono con una nuova forza domande di questo genere: **“Come possiamo diventare testimoni del Risorto in mezzo agli uomini di oggi?”** Quale è la novità, l'originalità e la pedagogia della testimonianza apostolica? Se il Vangelo è una forza

di salvezza per colui che crede, come possiamo seminare questa potenza nel cuore delle persone e nelle culture e strutture che modellano i nostri popoli? E quali esigenze ciò implica per noi che siamo testimoni di Gesù Cristo morto e risorto? Come possono articolarsi e concordare la nostra testimonianza della verità ed il nostro dialogo con le culture e le religioni?

◆ **In modo generalizzato il clero diocesano sta facendo l'esperienza di una certa precarietà.** Inoltre la Chiesa si sente poco preparata per affrontare una società sempre più complessa e planetaria. Dove prenderemo le forze necessarie che ci permetteranno, con semplicità ma anche con audacia, di uscire incontro a questo genere di mondo? È necessario che la nostra iniziativa e la nostra azione prendano la forma di una pastorale evangelizzatrice. Come supereremo il rischio di un nuovo volontarismo? La paura o la falsa prudenza sono l'espressione di una mancanza di fede. La parola "*paura*" ha per sinonimo "*incredulità*". Di fronte al panico dei discepoli che non riuscivano a dominare le onde della tempesta, Gesù chiede loro: "*Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?*" (Mc 4,40). È ben nel "*nome del Signore*" che Davide era andato a combattere Golia che terrorizzava e paralizzava Israele. La Chiesa non deve dimenticare che il Risorto è là e cammina con lei.

◆ **"Sul cammino del Servo" è il Padre che ha l'ultima parola.** In fin dei conti la croce non trova la sua ultima spiegazione in ragioni storiche, né in una qualunque asceti religiosa, ma ricollocandola nel disegno di Dio. Di conseguenza, come possiamo vivere l'intervento decisivo del Padre nella storia del "**Povero**", del "**Maledetto**", del "**Bestemmiatore**", del "**Soversivo**", del "**Servo**"? La nostra fede sarebbe vana senza la resurrezione, ma è la "*vittoria che trionfa sul mondo*" quando si mette la propria fiducia nell'onnipotenza del Padre, che si è manifestata quando Gesù è risorto dai morti. La vocazione del ministro del Vangelo lo spinge a vivere ispirandosi alla "*parola ultima*" del Padre, e non prendendo per regola "le penultime" ed effimere parole umane.

A partire da queste domande e da qualche altra, il Consiglio Generale ha potuto formulare così il **tema di fondo** per la nostra prossima *Assemblea Generale Ordinaria* che si svolgerà nel mese di luglio del 2001

**"MEGLIO CONOSCERE GESÙ CRISTO  
E RENDERE TESTIMONIANZA DELLA POTENZA DELLA  
RISURREZIONE FRA I POVERI"**

Questo tema si ispira a Filippesi 3,10-12:

*“E questo perché io possa conoscere Lui, la potenza della sua risurrezione, la partecipazione alle sue sofferenze, diventandogli conforme nella morte, con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo”.*

È un testo che il Padre Chevrier ha meditato molto. È stato pure scelto per la messa della sua Beatificazione. La gioia delle fede che presenta la lettera ai Filippesi trova la sua sorgente nella Pasqua del Figlio e dei suoi discepoli. Noi non siamo davanti ad un tema teorico ma davanti ad **una sfida radicale per il nostro “essere” e per il nostro “agire” di servi del Vangelo.**

Impegnarci sempre più nella conoscenza di Gesù Cristo, ecco il nostro desiderio di sempre ed il nostro primo lavoro. Nel suo **senso biblico**, questa “*conoscenza*” è anzitutto una *comunione*: è condividere la vita, la missione, ed il destino del *Servo esaltato alla destra del Padre*. Questa conoscenza è nello stesso tempo un dono dello Spirito che gli uomini devono accogliere ed un compito che essi devono svolgere. D'altronde solo lo Spirito rende il ministro del Vangelo capace di guidare gli uomini verso la fede in Gesù Cristo crocifisso (1 Cor 2, 1-5).

➤ **Alcune precisazioni**

Cosa dobbiamo intendere per la “**potenza della Risurrezione**”? Sul cammino di Damasco Saulo, il persecutore, fa l'esperienza dell'iniziativa del Risorto di cui egli vorrebbe secondo la

carne cancellare il ricordo nello stesso tempo in cui è deciso a distruggere la comunità dei suoi discepoli. Più tardi, Paolo spiegherà che se prima egli aveva una *conoscenza di Gesù* (Cf 2 Cor 5,16), da quel momento egli **lo conosceva in una maniera totalmente nuova**. Gesù non era più per lui un personaggio del passato, era divenuto il centro della sua vita, il suo “io” più intimo, il Vivente. Sant'Agostino fa eco a questa stessa esperienza dell'Apostolo quando afferma che *il Cristo è la nostra interiorità più profonda*.

La potenza della Risurrezione è **l'opera del Padre** che, attraverso lo Spirito, ha rialzato il Nazareno e ha fatto di lui *il Signore dei vivi e dei morti*. È un potere che non possono misurare né le scienze né lo spirito umano. Dio solo può farcelo conoscere e può essere accolto soltanto nella fede.

Quando ci si apre a questa energia senza misura, molto più prodigiosa anche di quella che ha agito nella creazione dell'universo, allora si incontra Gesù, e Gesù il Vivente. Il Risorto viene, sceglie, chiama, parla, ascolta, sostiene, agisce, vive e trionfa. Egli si fa presente nella storia e nello spazio degli uomini, ma senza essere sottomesso ai limiti temporali e spaziali. Per la potenza della sua risurrezione, il Nazareno si rende contemporaneo di ogni uomo, Egli va incontro a ciascuno e lo invita a camminare sulle sue orme. Non si tratta sempre di una manifestazione straordinaria come fu il caso di Paolo, ma il suo intervento discreto e silenzioso non è meno reale.

*Attraverso la fede*, il discepolo giunge a questa conoscenza che gli permette di **prendere parte alla risurrezione**. Il suo desiderio di entrare in comunione con le sofferenze del Cristo è il segno autentico che questo discepolo è entrato nel movimento della risurrezione. Questa stessa potenza agisce anche sul mondo: in realtà nella carne del Verbo, tutta intera la creazione si desta ad una nuova vita senza fine.

### 3. IL NOSTRO METODO DI LAVORO

Partendo dall'esperienza dei testimoni oculari del Risorto, il nostro documento è un invito a **contemplare** e **discernere** come la potenza della Sua risurrezione **configura la nostra vita di discepoli**, ma anche **l'esistenza dei più poveri** ed in che modo essa determina **la testimonianza** delle comunità apostoliche e quella dei ministri del Vangelo.

Con lo sguardo illuminato dalla **luce della fede**, noi siamo pure in grado di riconoscere la presenza discreta e rispettosa del Risorto. In realtà la fede ci fornisce i criteri che ci permettono di discernere le vie attraverso le quali lo Spirito conduce la storia e ci associa alla sua fatica perché venga il regno di Dio.

**Ogni parte** del documento è composta di una **introduzione** e di **alcune piste di lavoro personale e di gruppo**. L'introduzione si propone di orientare il lavoro da realizzare nella preghiera e nello Studio del Vangelo, nella riflessione e nell'ascolto attento della vita degli uomini. Evidentemente è augurabile che ogni partecipante abbia potuto preparare in anticipo la parte del documento che sarà dibattuta in riunione di gruppo.

Noi suggeriamo dunque che ogni gruppo legga l'insieme del documento e che, nella misura del possibile, i gruppi lavorino i diversi capitoli aiutandosi con le proposte e i questionari che noi proponiamo. Ogni responsabile di gruppo renderà un vero servizio alla famiglia del Prado inviando un riassunto di ciò che è stato condiviso negli incontri:

- ⇒ sia al proprio responsabile regionale
- ⇒ sia direttamente al Segretariato Generale del Prado  
via Padre Chevrier, 13  
69007 LIONE Francia  
Fax: (0)4.72.04.54  
e.mail: AP.PRADO@wanadoo.fr

seguendo le indicazioni ed il calendario seguenti:

## 4. LE TAPPE DEL NOSTRO LAVORO

- **Da Settembre 1999 a Giugno 2000**, *tutti i* gruppi sono invitati a riflettere su questo *“documento di lavoro”*.

- **Prima del 15 settembre 2000** i responsabili dei *“Prado costituiti”* e dei *“Prado locali”* invieranno al **Consiglio Generale una sintesi** delle risposte che avranno ricevuto dai diversi gruppi. Ciò non dovrebbe impedire che ogni gruppo od ogni persona che lo desidera possa inviare le sue risposte ed i suoi suggerimenti *direttamente al Segretariato Generale*.

- **Nel febbraio 2001, a tutti i delegati** scelti per partecipare all'Assemblea del Luglio 2001, il Consiglio Generale farà giungere **una proposta di lavoro** che sarà stata elaborata a partire dalle sintesi ed altre proposte ricevute. Così i delegati disporranno di parecchi mesi per riflettere, se lo desiderano con coloro che li avranno eletti.

## 5. LA STRUTTURA E LO SVILUPPO DEL DOCUMENTO

Questo documento è composto **di quattro parti**.

**La prima parte** ci invita ad approfondire **in che cosa consiste l'esperienza del Risorto e della risurrezione**, fondamento della nostra fede. Guidati dagli apostoli che furono i primi testimoni, proviamo a dirci gli uni agli altri come la fede nella resurrezione vivifica e trasforma la nostra esistenza.

Poiché noi siamo ricchi della qualità dello sguardo degli autentici testimoni del Risorto, **la seconda parte** ci invita a contemplare il nostro mondo e più in particolare **il mondo dei poveri, attraversato e lavorato interiormente dalla formidabile energia della Risurrezione**. È la forza stessa che il Padre aveva dispiegata nel *Primogenito fra i morti*, il Primogenito della creazione e di tutti gli uomini, suoi fratelli.

**Il terzo capitolo** si interroga sul modo di diventare **testimoni**

**del Risorto e della sua vita nuova** fra gli uomini, nella storia e nella cultura dei nostri popoli. Senza il dono dello Spirito non vi sono né veri testimoni né testimonianza possibile.

**L'ultima parte** si chiede come, in fedeltà alla grazia che abbiamo ricevuto, noi possiamo **collaborare alla trasformazione ed alla salvezza del mondo**. Il *Dio della vita* depone in noi la sua energia per associarci con Lui all'avvento della *terra nuova e dei cieli nuovi*. Il nostro mondo, con tutte le sue strutture, è chiamato alla speranza; esso ha per vocazione di divenire conforme alla giustizia ed alla santità del Dio e Padre di nostro Signore Gesù Cristo.

Se alla luce della risurrezione, noi rifacciamo una lettura del *cammino del Servo*, comprenderemo meglio che **l'abbassamento della croce è il punto di partenza di una glorificazione e del trionfo del Servo stesso**. Le sofferenze dell'umanità appaiono allora in una nuova prospettiva; esse diventano un cammino che introduce nella vita definitiva ed incorruttibile. La risurrezione non è una promessa di una sopravvivenza nelle coordinate del tempo e dello spazio. Essa è piuttosto la garanzia che noi siamo destinati a godere di una vita senza fine, una vita in cui non conosceremo più la corruzione della morte, né le insidie del peccato, né il fardello della legge.

# I. CONOSCERE GESÙ CRISTO E LA POTENZA DELLA SUA RISURREZIONE

**La conoscenza di Dio è un dono.** È pure uno **dei segni dei tempi messianici.** La Nuova Alleanza si caratterizza, fra le altre, per questa capacità di conoscere Dio: *"Essi non si instruiranno più fra compagni, tra fratelli, ripetendo: "Imparate a conoscere il Signore", perché essi mi conosceranno tutti, piccoli e grandi"* (Ger. 31,34). Se noi siamo capaci di conoscere Dio, è perché Lui ci ha conosciuto per primo: *"Al presente la mia conoscenza è limitata; allora io conoscerò come sono conosciuto"* (1 Cor 13,12). In senso biblico, **la conoscenza** è esperienza e comunione, ed essa è **sorgente di una vita nuova.** Il Cristo conosce le sue pecore come il Padre le conosce, ed è attraverso questa conoscenza che Egli comunica loro l'abbondanza di una vita nuova.

**I Vangeli** sono stati scritti riferendosi fondamentalmente alla **conoscenza del Risorto.** Per i suoi, questa conoscenza illuminava di nuova luce e **di un nuovo significato la persona e la missione di Gesù,** di colui che era passato in mezzo a loro facendo del bene e guarendo ogni infermità. È attraverso questa conoscenza del Risorto che essi sono giunti a **comprendere la Sua morte** *"per la moltitudine"*; è attraverso questa conoscenza che le **Scritture rivelano la pienezza del loro significato** e che si comprende **la responsabilità dell'uomo** nel mondo. Senza la Risurrezione, la storia di Gesù di Nazareth sarebbe il più grande fallimento, un fiasco totale; ma senza la croce, il Risorto non avrebbe che l'apparenza di un mito ingannatore ed inconsistente. Come dicevano i Padri della Chiesa, la salvezza non si sarebbe compiuta. La giustizia di Dio non tocca che coloro che credono *"in Colui che è risorto dai morti Gesù nostro Signore, consegnato per i nostri peccati e risorto per la nostra*

*salvezza*” (Rm 4,24-25).

Non si può ridurre Gesù per non vedere in Lui che il più grande dei profeti, il migliore dei saggi o dei fondatori di religioni. **Il Padre lo ha costituito Signore.** *“Il Vangelo di Dio”* annuncia che il Figlio *“discendente secondo la carne dalla stirpe di Davide”* è stato *“stabilito, secondo lo Spirito Santo, Figlio di Dio con potenza per la sua Risurrezione di fra i morti”* (Rm 1,3-4). Allora si comprendono meglio, nella preghiera di Gesù, queste parole che attiravano tanto il Padre Chevrier: *“La vita eterna, è che essi ti conoscano, Tu, il solo vero Dio e Colui che Tu hai inviato, Gesù Cristo”* (Gv 17,3). *“Conoscere Gesù è tutto; il resto è niente!”* ripeteva il Padre Chevrier. È questa l'espressione di una fede viva ed operante. Tutto il resto è pura perdita di fronte alla conoscenza di Gesù Cristo.

**Quando riceve il battesimo, il discepolo è immerso nella morte di Cristo, ed egli risorge con Lui per Dio.** Fra loro si instaura la comunione più profonda. *“In quel giorno voi conoscerete che io sono in mio Padre e che voi siete in me, ed io in voi”* (Gv 14,20). Il discepolo prende già parte alla potenza della risurrezione.

È questo un punto decisivo della nostra fede, anzitutto per avanzare sul cammino di una vita evangelica, ma ugualmente per delineare meglio l'identità e l'azione di coloro che sono chiamati ad essere gli apostoli, i testimoni ed i servitori della speranza dei poveri della terra e della creazione tutta intera.

## 1. CONOSCERE IL RISORTO

### ➤ L'evento della risurrezione

I Vangeli canonici non descrivono il fatto stesso della risurrezione di Gesù. Essa è **l'opera per eccellenza del Padre** e si realizza nell'insondabile silenzio di Dio. Ciò che succede nella risurrezione di Gesù sfugge dunque ad ogni controllo storico degli uomini, ma per questo non è meno **un evento reale** che non ha nulla di fittizio o di metaforico

Il Padre con la sua Parola ha creato tutto. Per la potenza dello Spirito Egli ci ha donato Suo Figlio, il Salvatore, nato da Maria. Ma è nella sua risurrezione, che il **Padre ha dispensato, in un istante ed una volta per tutte, tutta la profusione delle risorse del suo amore paterno.** La predicazione degli apostoli presenta l'evento della risurrezione del Servo in termini di generazione: *“La promessa fatta ai padri, Dio l'ha pienamente adempiuta nei nostri riguardi, di noi, suoi figli, quando ha risuscitato Gesù, come è scritto nel salmo secondo: “Tu sei mio figlio, Io, oggi ti ho generato” (At 13,32-33).*

L'evento della risurrezione sfugge alla nostra immaginazione perché supera tutte le leggi della ragione, dell'esperienza e delle scienze umane. All'azione di Dio Padre deve rispondere l'impegno incondizionato della libertà umana, l'adesione della nostra fede. Ciò fu vero per i **“testimoni oculari”** del Risorto, ciò resta vero oggi per **coloro che si mettono in ascolto della testimonianza degli apostoli.** Non possiamo dimenticare le parole di Gesù a Tommaso: *“Perché mi hai visto, hai creduto; felici quelli che senza aver visto, hanno creduto” (Gv 20,29).* Che poggi o no sull'aver visto, **il passaggio dall'incredulità alla fede resta sempre frutto di una decisione della libertà di ciascuno.**

**Conoscere la risurrezione di Gesù è una grazia.** Dio aveva annunciato questa risurrezione da molto tempo, attraverso Mosè, attraverso i profeti e nei salmi. È ciò che afferma la professione della fede apostolica: *“È risorto il terzo giorno secondo le Scritture” (1 Cor 15,4).* Il Padre si serve dei suoi angeli per portare alle donne la notizia della risurrezione del Figlio suo: *“Perché cercate il vivente fra i morti? Egli non è qui ma è risorto” (Lc 24, 5-6).* Dio ha accordato a Gesù la grazia di farsi presente ai suoi: *“Dio l'ha risuscitato al terzo giorno, e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con Lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio”.* (Att. 10,40-42). **Crederne è accettare di ricevere questa verità e vivere questa esperienza** che libera: Colui di cui la legge aveva fatto *“il Maledetto”* è divenuto *“il Vivente”*; ecco ciò che ha fatto Dio suo Padre attraverso lo Spirito di Santità.

Quando Gesù risorge, si leva dalla regione dei morti per vivere una esistenza completamente rinnovata. Non è un semplice ritorno allo stato dei giorni precedenti o alla vita quotidiana anteriore; ciò implica piuttosto **una trasformazione radicale dell'uomo tutto intero, che è il fatto dello Spirito che soffia la vita**. Con e nel suo corpo, l'uomo Gesù è glorificato, è “*spiritualizzato*” in un certo (Cf 1 Cor 15,35-53). E ciò significa che sta realizzandosi **la nuova creazione** che i profeti avevano annunciato. La potenza della risurrezione introduce il nostro essere di carne fragile nella **novità radicale della vita divina**.

### ➤ **L'esperienza del Risorto**

Le testimonianze attorno alla Pasqua sono molto diverse nella loro forma, ma concordano tutte sulla stessa affermazione: “**Colui che era stato crocifisso, è vivo**”. “*È realmente vero! Il Signore è risorto ed è apparso a Simone*” (Lc 24,34). Ciò che ha permesso ai suoi discepoli e alle donne di riconoscere Gesù di Nazareth, sono le sue parole, è la frazione del pane, sono anche i pasti condivisi con Lui; di nuovo essi hanno potuto mangiare con Colui che non cessa di raggiungerli. In un primo tempo, essi erano incapaci di riconoscerlo ed erano turbati; ma, quando Egli li ha rinviati alla loro esperienza passata, il Risorto ha dato loro la possibilità di riconoscerlo.

**Non dobbiamo più cercare il Vivente tra i morti.** Quando le donne entrarono nel sepolcro, “*videro seduto alla destra un giovane, vestito di una veste bianca, e furono colte da spavento. Voi cercate Gesù di Nazareth, il Crocifisso: è risorto, non è qui*” (Mc 16,5-6).

**Il Crocifisso è proprio il Risorto.** Ed il Risorto si lascia sempre riconoscere con i segni delle sue piaghe di Crocifisso. Dio, il Padre, ha definitivamente confermato la testimonianza che aveva portato in favore del suo Servo Gesù: “*Questi è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo!*” (Mt 17,5).

A partire dall'**esperienza che hanno avuto del Risorto**, i discepoli faranno **memoria del Servo** confessando che Egli è la via, la verità, la vita. Ormai la croce appare loro come la via stretta che

conduce alla risurrezione ed alla pienezza di una vita senza fine. Egli stesso è la *risurrezione* e *la vita* in persona. Chi condivide la sua vita e il cammino di Servo è già associato alla Sua gloria di Figlio Unico e partecipa della potenza della sua risurrezione.

In realtà, oggi ancora **il Risorto prosegue il suo cammino di Servo nella storia, in quella dei poveri ed in quella delle comunità apostoliche.** Sulla strada di Damasco, Egli ha interpellato Saulo: “*Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?*” Ed in risposta alla domanda del persecutore della comunità dei discepoli di Cristo, ha aggiunto: “*To sono Gesù, sono colui che tu perseguiti. Ma alzati entra in città e ti sarà detto ciò che devi fare*” (At 9,5-6). Il Risorto non elimina i suoi avversari; ma li introduce in una vita nuova dove regna la forza della sua Risurrezione. Colui che si è levato di tra i morti, rialza colui che ha fatto cadere da cavallo accecandolo con la sua luce, e vuol fare di lui il suo **testimone**. Coscientemente o no, è il Risorto che serviamo o che disprezziamo nella persona dei poveri. Ed è davanti a Lui che tutte le nazioni saranno un giorno riunite e che ogni uomo sarà giudicato sull'accoglienza o sul rifiuto che Gli avrà riservato nei più piccoli e nei più bisognosi.

### ➤ **Come entrare oggi nell'esperienza del Risorto?**

La generazione degli Apostoli, “con i propri occhi”, ha visto il Risorto, ma tuttavia non è stata dispensata di decidersi con un atto di fede. *In che modo le generazioni successive - ed oggi la nostra - sono giunte alla stessa fede, a questa stessa esperienza di incontrare Gesù Cristo Risorto, vivente, contemporaneo? In che modo si può ricevere il dono di questa conoscenza cosciente del Risorto?*

*Ordinariamente*, lo Spirito ispira questa conoscenza attraverso la **testimonianza apostolica**, quella stessa che si fa ascoltare nella **predicazione, nella vita e nei sacramenti della Chiesa.** “**La parola di fede**” che l'apostolo proclama non è senza un'affermazione esplicita del Risorto. “*Se con la bocca, tu confessi che Gesù è Signore e se, nel cuor tuo, tu credi che Dio lo ha risuscitato dai morti, tu sarai salvo*” (Rm 10,9).

La vocazione della **comunità apostolica è quella di rendere**

**presente il Risorto**, e di esserne un **segno profetico fra i popoli**. In ogni circostanza e attraverso la trasparenza della loro vita, i discepoli sono chiamati a manifestare la presenza e l'azione del Cristo Risorto; in realtà Gesù è là ogni volta che due o tre si trovano riuniti nel suo nome (Cf Mt 18,20). Prima di passare da questo mondo al Padre suo, Egli diceva *“Da questo tutti vi riconosceranno per miei discepoli: dall'amore che voi avrete gli uni per gli altri”* (Gv 13,35).

**I sacramenti**, e in maniera particolare il Battesimo e l'Eucaristia, immergono i credenti nella vita del Risorto: *“Per il battesimo, nella sua morte, noi dunque siamo stati sepolti con Lui, affinché, come Cristo è risorto dai morti, per la gloria del Padre, noi pure conduciamo una vita nuova. Perché se noi siamo stati totalmente uniti, assimilati alla sua morte, noi lo saremo pure alla sua Risurrezione”* (Rm 6,4-5) E, parlando dell'Eucaristia, “l'apostolo delle nazioni” scriveva: *“La coppa di benedizione che noi benediciamo non è forse una comunione al Sangue di Cristo? Il pane che noi rompiamo non è una comunione al corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo tutti un solo corpo: poiché noi partecipiamo a quest'unico pane”* (1 Cor 10,16-17).

Certamente, il Risorto può sempre prendere l'iniziativa di andare incontro agli uomini in modo sorprendente e totalmente nuovo, ma come lo ricorda la conversione di Paolo, non resta meno vero che colui che accoglie una tale grazia è rinviato alla **comunità apostolica**. Questa, in realtà, è lo **spazio normale** dove appare, si sviluppa e si verifica la **luce** ricevuta; è pure il cammino ordinario della testimonianza e del discernimento.

Conoscere Gesù Cristo, è riconoscere in Lui **“il grande Dio e Salvatore”** che *si è donato Lui stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e purificare un popolo che gli appartenga, che sia pieno di ardore per le opere belle”* (Tt 2,14).

## **2. ... E LA POTENZA DELLA SUA RISURREZIONE**

Capita spesso che gli uomini, anche religiosi, ignorino o dimentichino che Dio **il Padre sta generandoli alla vita di figli**,

attraverso la risurrezione del Cristo, il Primogenito di tutti. Nel suo orgoglio, “*il vecchio Adamo*”, l'uomo peccatore, volta le spalle a Dio e se ne allontana; oppure ha la pretesa di farsi valere davanti a Lui con le sue proprie forze. La fede nella risurrezione ci ricorda che **la salvezza è un dono** da accogliere. L'uomo deve imparare a riceversi dal Padre.

La risurrezione dispiega una potenza straordinaria, senza misura. In realtà, **essa suscita una nuova umanità e la fa entrare nel mistero stesso della comunione che, nello Spirito, unisce il Padre ed il Figlio**. Di conseguenza, i limiti che erano quelli di ogni creatura sono definitivamente superati: reso ormai solidale con il Figlio, l'uomo ha accesso a Dio. Colui che è passato per la morte e per la tomba, ritorna affinché i suoi discepoli abbiano parte alla sua vita nuova. È ciò che diceva loro Gesù nel suo “*testamento*”: “*Non vi lascerò orfani, io vengo a voi. Ancora un poco ed il mondo non mi vedrà più; voi mi vedrete vivente e voi pure vivrete*” (Gv 14,18-19). Ciò che ci è rivelato del Padre e del destino dell'uomo raggiunge la sua più chiara espressione. “*Guardate di quale grande amore il Padre ci fa dono, che noi siamo chiamati figli di Dio; e noi lo siamo! Ecco perché il mondo non può conoscerci: egli non ha scoperto Dio. Miei benamati, da ora noi siamo figli di Dio, ma ciò che noi saremo non è ancora stato manifestato. Noi sappiamo che quando Egli apparirà noi gli saremo simili, perché lo vedremo tale quale è*” (1 Gv 3,1-2). Conoscere la potenza della risurrezione, è fare oggi l'esperienza di lasciarsi guidare da quello stesso Spirito del Padre che ha risuscitato il Figlio. In realtà “*sono figli di Dio, coloro che sono condotti dallo Spirito di Dio*” (Rm 8,14).

La fede nella risurrezione non elimina affatto le difficoltà della esistenza; al contrario essa ci permette di affrontarle, forti della nostra speranza, in tutta libertà ed audacia. **Il cammino che conduce alla piena realizzazione dell'uomo passa per la comunione alle sofferenze del Servo**. Al tempo di Paolo, i Corinti vivevano nell'angoscia e nelle divisioni la loro situazione di minoranza insignificante in mezzo ad una grande città cosmopolita; e l'Apostolo scriveva a questa comunità: “*Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: “Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù,*

*risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili sono eterne” (2 Cor 4,13-18).*

Non si tratta di evitare i combattimenti o le pene che ci riserva una vita secondo il Vangelo o che provengono dalla missione, ma ci è chiesto di viverle prendendo in considerazione **l'avvenire che Dio ci apre**, cioè la risurrezione accordata al Servo. La speranza di questa risurrezione è sorgente di una meravigliosa energia che permette di affrontare tutte le situazioni presenti interiorizzandole e con una chiara visione della vittoria.

**La fede**, quando è autentica, **libera** dagli idoli e dai falsi dei di questo mondo. *“E in realtà, anche se vi sono cosiddetti dei sia nel cielo sia sulla terra, e difatti ci sono molti dei e molti signori, per noi c'è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo per lui” (1 Cor 8,5-6).* Tutta l'energia spiegata nel Risorto ci libera per fare di noi uomini liberi.

Questa potenza della risurrezione agiva già nella vita di Gesù quando percorreva le vie della Galilea, nello stesso modo in cui agirà dopo la morte quando Egli andrà incontro ai suoi discepoli. È una speranza che va molto al di là dell'intelligenza o della sensibilità, poiché essa sfugge al controllo dell'uomo. Per esprimere ciò che è accaduto nella Risurrezione di Gesù, è significativo che i Vangeli utilizzino i termini greci: *EGEIRO* ed *ANISTEMI* che traducono l'idea di mettersi in piedi, alzarsi, levarsi, svegliarsi, e che sottolineano bene che **le persone entrano in un nuovo modo di esistere**. Così il Maestro si avvicinò alla suocera di Simone e, prendendola per mano, *“la fece **alzare**: la febbre la lasciò ed ella si mise a servirlo”*. È la stessa “risurrezione” quando Gesù ordina al paralitico a cui ha appena perdonato i peccati: *“**Alzati**, prendi il tuo letto e va a casa tua”*. Quando

Gesù chiese a Levi di seguirlo, costui *“si alzò e si mise alla sua sequela”*. Gettato a terra da cavallo, Saulo riceve l'ordine di **rialzarsi** e di entrare nella comunità dei discepoli di Cristo. Ma è ancora nella storia dei due discepoli di Emmaus che si vede più chiaramente che la potenza della risurrezione agisce contemporaneamente in Cristo e nei suoi discepoli trascinati nello stesso dinamismo. **I discepoli** *“nello stesso istante si levarono<ANASTANTES>, ritornarono a Gerusalemme, vi ritrovarono riuniti gli undici con i loro compagni che dissero loro: “È proprio vero! Il Signore è Risorto...”. “Il Signore si è realmente risvegliato <EGHERTE>”* (Lc 24,33-34) In Gesù è all'opera la forza della risurrezione che fa rialzare le persone e le fa rinascere ad una vita di servizio e di responsabilità, come veri discepoli, apostoli e testimoni del Cristo Risorto.

Noi l'abbiamo già sottolineato, questo potere di risurrezione si manifesta oggi nella **proclamazione, nella meditazione e nella attuazione pratica della parola apostolica, come nei sacramenti**, in modo particolare nella frazione del pane. Oggi, come ieri, solo l'esperienza di Colui che è il Vivente può farci entrare in questo dinamismo di una vita nuova.

### **3. L'ESPERIENZA DEL RISORTO ED IL CAMMINO PASQUALE**

#### **➤ Una fede radicale nel Dio e Padre di nostro Signor Gesù Cristo**

Una esperienza autentica della risurrezione conduce ad **affidarsi pienamente alla fedeltà di Dio**. Per noi tutti, l'orizzonte si allarga; noi non cerchiamo più di dominare o di possedere questo mondo. Noi sappiamo che il nostro cammino conduce **verso il Padre** e tutta la nostra esistenza diventa un esodo. La risurrezione ci conferma nel nostro desiderio più intimo, essa rianima la nostra speranza. Il Padre di Gesù Cristo è più forte delle false potenze della storia e del cosmo. Senza tardare, Egli interverrà e farà giustizia ai suoi servi.

Sulle strade del deserto, **il Padre apre il cammino, Egli è dietro e, nello stesso tempo, in mezzo al suo popolo.** Questa onnipresenza esprime tutto il suo amore e la sua fedeltà ed essa si è pienamente rivelata nella risurrezione del Figlio. Il credente è chiamato a camminare come un pellegrino della libertà, senza mai voltarsi per guardare indietro, senza mai lasciarsi intimidire dalle difficoltà della strada. La sua fede nella potenza della risurrezione gli permette di andare risolutamente in avanti. Paolo, che si sforzava di giungere alla risurrezione dai morti, ci ha lasciato questa testimonianza: *“Non però che io abbia già conquistato il premio o sia ormai arrivato alla perfezione; solo mi sforzo di correre per conquistarlo, perché anch'io sono stato conquistato da Gesù Cristo. Fratelli, io non ritengo ancora di esservi giunto, questo soltanto so: dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la meta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù”* (Fil 3,12-14).

### ➤ **Una comunione più profonda con il Crocifisso.**

Chiunque mette la sua fede nella potenza della risurrezione non teme più di affrontare la follia e la debolezza che si manifestano nella **Croce. Poiché il Crocifisso è proprio il Risorto**, coloro che sono stati battezzati nella Pasqua del Cristo vedono nella croce **la via della vera saggezza e forza di Dio.** Tocchiamo qui un punto importante che caratterizza il discepolo, perché costui, forte dello Spirito che lo anima, non fugge il combattimento della fede. Chi è stato battezzato nella morte e risurrezione di Gesù Cristo si inoltra con Lui nel deserto per vincere le tentazioni del "nemico", padre della menzogna e delle divisioni. Con il Maestro è necessario salire a Gerusalemme per rendere testimonianza della verità davanti ai tribunali di questo mondo. Da parte sua, il discepolo continua le lotte che Gesù ha affrontato per difendere la via degli uomini.

Poiché avevano incontrato il Risorto, **i discepoli si sono messi a seguire più da vicino il Servo.** A partire dalla Pentecoste, condividere le sue sofferenze diventerà una gioia, un onore (Cf At 5,40-42). L'Apostolo Paolo incoraggiava coloro che lo ascoltavano a ricordare il trionfo del Servo: *“Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti,*

*discendente dalla stirpe di Davide, secondo il Vangelo che lo annuncia....Se moriamo con Lui, con Lui noi vivremo. Se noi soffriamo con Lui, con Lui noi regneremo”(2 Tm 2,8).*

Seguire Gesù Cristo non è dunque una via puramente esteriore: non ci si mette alla sequela di un personaggio del passato. **Oggi, il discepolo vive veramente nel suo Maestro, ed il maestro vive realmente nel suo discepolo.** Paolo ce ne parla in un modo perfettamente significativo: *“Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me”* (Gal 2,19-20). Quando ci si mette alla sequela di Gesù, ogni esteriorità è abolita; la potenza della Sua risurrezione lo rende **contemporaneo ed interiore ad ogni uomo.** Ancor prima che Abramo esistesse, *Egli è già. È Lui l'Alfa e l'omega. È Lui il primo Adamo. È Lui l'Uomo Nuovo* nel quale tutti siamo ricreati.

Per seguire il Servo fino alla sua gloria, il discepolo può essere condotto a vivere con Lui la comunione più estrema che è la **prova del martirio.** È questa la più chiara espressione della **potenza della risurrezione e del potere che essa ci dona di superarci.** Il martire ama appassionatamente la vita, questa vita sempre rinnovata e manifestata nel Figlio che, oggi ancora una volta, è *rimesso in croce ed esposto alle ingiurie* dai peccatori (Cf. Eb 6,6). Il martire offre la sua vita per i suoi nemici. Attraverso di lui, è Cristo stesso che continua a morire e risuscitare per l'umanità tutta intera. Per diventare veri discepoli, dobbiamo approfondire il senso del martirio: nella vita totalmente donata da parte di uomini e donne d'oggi, si può cogliere meglio ciò che significa condurre un'esistenza da “figli”. *“Imitate Dio, poiché siete figli che Egli ama; vivete nell'amore come il Cristo ci ha amati e si è offerto Lui stesso a Dio per noi, in offerta e come vittima, come profumo di piacevole odore”* (Ef 5,1-2)

## ➤ **Camminare nello Spirito**

Il Servo è risorto, ed invia ai suoi discepoli **lo Spirito**, *“il Paraclito”* che farà la verità e che testimonierà in essi. Giorno dopo giorno, dovranno rispondere alle nuove sfide che il mondo non

cessa di lanciare. Colui che crede in Gesù farà opere ancora più grandi di quelle che ha compiuto il suo Maestro (Cf. Gv 14,12) perché la potenza della risurrezione agirà in lui.

I discepoli, abitati dallo Spirito, sono chiamati a **ricreare il mondo**; essi lo ricapitolano in Cristo, come ha voluto il Padre. Dalla risurrezione, essi ricevono la forza che li ha fatti entrare nel combattimento che sostiene il Servo per liberare l'umanità e metterla sul cammino che conduce al Padre. Credere nella risurrezione non significa allontanarsi dalle realtà che si vivono qui ed ora; al contrario, questo ci spinge a lavorare senza tregua affinché il nostro mondo trovi la sua perfezione nella venuta del Regno di Dio, così come è stato pienamente anticipato quando è risorto il Cristo, Primogenito di una moltitudine.

#### 4. I SEGNI E LE CONSEGUENZE NEI DISCEPOLI

Nei primi testimoni della risurrezione di Cristo, questa esperienza ha dato origine **ad un nuovo modo di essere e di situarsi nel mondo**. Per noi è importante scoprire i **segni e le conseguenze** di un tale cambiamento. Questo ci permetterà di discernere meglio come influisce la potenza dell'amore divino oggi **nella storia** degli uomini, dei popoli, delle culture o delle religioni; e in modo particolare in quella dei poveri. È essenziale se vogliamo stabilire, nelle nostre società in pieno cambiamento, un dialogo fecondo in cui è in causa la salvezza.

##### ➤ Una nuova relazione con Gesù e con Dio

Dopo la risurrezione, i rapporti dei discepoli con Gesù e con Dio saranno vissuti in una luce completamente nuova. *Nel messia* ardentemente atteso, desiderato e seguito, sarà riconosciuto *il Figlio Unico ed il Signore*. L'atto di fede di Tommaso, in qualche modo esprime bene la **nuova relazione** che si è stabilita tra il discepolo ed il suo Maestro: **“Mio Signore e mio Dio!”** (Gv 20,28). Anche Maria di Magdala imparerà a vivere un rapporto differente con il suo Maestro che sale al Padre.

Sotto la spinta dello Spirito del Figlio, la relazione dei discepoli con “*il Dio dei loro Padri*” diviene del tutto **filiale**. È così che il Risorto fa loro sapere per mezzo di Maria: “*To salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro*” (Gv 20,17). Il Dio affascinante e terribile dell'esperienza religiosa diventa per essi **il Padre**, colui che è tutto amore e si rivela povero, umile, pieno di sollecitudine. Nel Suo Figlio, morto e risorto, Dio stava riconciliando l'umanità. Da allora, la paura, il timore servile possono cedere il posto alla presa di coscienza di essere amati. Gesù diceva ai suoi discepoli: “*In quel giorno, voi domanderete in mio nome e tuttavia io non vi dico che pregherò per voi il Padre perché il Padre stesso vi ama poiché voi mi avete amato e perché avete creduto che io sono venuto da Dio*” (Gv 16,26-27). La preghiera e l'azione del credente si ispireranno d'ora in poi a questo nuovo tipo di relazione.

### ➤ **Una nuova psicologia ed una nuova identità**

La risurrezione ha **radicalmente trasformato** lo stato d'animo e l'identità dei discepoli. Per essi come per tutta l'umanità, essa ha segnato un nuovo punto di partenza. Il Cristo è risorto dai morti *perché gli uomini conducano una vita nuova* (Cf Rm 6,4).

Quando si rileggono le testimonianze degli Apostoli, si coglie bene come il loro incontro col Risorto li ha rinnovati interiormente. Essi passano dalla tristezza **alla gioia**, dall'abbattimento della delusione all'**audacia della speranza**, dalla paura alla **forza della loro testimonianza**. Costoro non erano che degli ignoranti, non avevano compreso nulla delle Scritture, ed ora essi stupiscono l'umanità con la **loro saggezza**. *Questi insensati, questi cuori lenti a credere* che si erano rinchiusi lontano dal mondo, tutto d'un tratto

prendono l'iniziativa di incontrare quelli stessi che li perseguitano. Ormai solo l'**amore** li guida, null'altro conta ai loro occhi. Sono **uomini nuovi che intraprendono l'unico cammino che ha aperto loro il Servo di Dio. La pace e la serenità della pienezza** li accompagna in mezzo alle prove ed alle persecuzioni che devono sopportare.

### ➤ **Una nuova relazione fra i discepoli e con gli uomini**

Associandoli alla sua vita filiale, il Risorto fa dei suoi discepoli i figli dello stesso Padre e così li rende tutti **fratelli gli uni degli altri**. La comunità apostolica è essenzialmente **una fraternità**. Ed in mezzo ai loro popoli, i discepoli hanno per missione di essere segno di questa fraternità e di farla crescere. Sono abbattuti i muri della separazione e la potenza della risurrezione fa nascere un popolo nuovo nel quale regna **la pace nella complementarità**. Così colui che è **più forte** diviene capace di prendersi a carico le fragilità del **più debole; il primo** si sente spinto a farsi **l'ultimo**, il servo di tutti. Ognuno condivide i **doni particolari** che ha ricevuti mettendoli a servizio **della crescita di tutti**. In queste trasformazioni così straordinarie si scorge qualcosa della potenza della risurrezione che ispira il coraggio di vivere alla maniera del Servo.

Profondamente attaccato al Cristo, il discepolo non manca di nulla per lanciarsi sui lunghi cammini della vita fraterna. L'Apostolo Paolo giustifica così gli impegni perentori implicati nel  **dono**  della fraternità: *“Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie...Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore. Qui non c'è più Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro o Scita, schiavo o libero, ma Cristo è tutto in tutti”* (Col 2,6-7; 3,9-11).

### ➤ **Una nuova valorizzazione della creazione**

Gesù Cristo è risorto alla vita nuova con il suo corpo, con la sua carne. Come conseguenza della sua risurrezione, nulla è destinato a scomparire, al contrario tutto deve trasformarsi nella **creazione** che prende dunque **un valore ed un senso nuovo**. La risurrezione non equivale all'immortalità dell'anima o alla reincarnazione. L'uomo conserva sempre il suo corpo che non è una prigione dalla quale si dovrebbe sfuggire, né un abito del quale ci si riveste per qualche tempo. Il nostro corpo è il nostro modo di esistere davanti a Dio e davanti agli uomini come creature libere.

Il credente che ha ben compreso ciò, stima a un nuovo titolo tutta la creazione e sente il bisogno di lottare perché tutto progredisca, come ha sempre voluto il Creatore. Nulla può essere disprezzato, anche se tutto deve essere trasformato. La potenza della risurrezione raggiunge la totalità dell'universo. Il rispetto e le cure che si devono al corpo ed a tutto ciò che è stato creato trovano il loro fondamento nella stessa fede che si ha nel Risorto che è divenuto **“Il Primogenito di ogni creatura”** (Col 1,15). L'uomo tutto intero è chiamato ad essere membro del *Corpo Risuscitato*, e ciò dovrebbe condurci a trarre le conclusioni che si impongono in tutto ciò che concerne il nostro modo di amare e di servire il mondo.

### ➤ **Un nuovo modo di situarsi nella storia**

La risurrezione di Gesù Cristo dà pure **un nuovo senso alla nozione del tempo**. Il momento presente acquista un valore infinito. Ciò che noi facciamo prende parte ormai all'oggi stesso di Dio. Ogni uomo è capace di atti definitivi, che impegnano per sempre. Il nostro più piccolo gesto prende un **valore di eternità**. Noi progrediamo davanti a Dio e non solo davanti agli uomini limitati e destinati a scomparire.

**La vita eterna comincia da ora.** La risurrezione del Cristo è per noi la garanzia che nulla della nostra esistenza umana si perde. Come è importante per noi aiutare a scoprire la responsabilità dell'uomo negli avvenimenti più quotidiani! Come è pure importante per noi aiutare a rinnovare la nostra speranza, la nostra gioia, la nostra audacia e la nostra azione in mezzo alle prove ed ai

combattimenti. La potenza della risurrezione è all'opera oggi nell'esistenza del discepolo; lo rende capace di agire per l'uomo, senza giudicarlo, né attentare alla sua libertà.

Vivere sotto la potenza della risurrezione equivale a vivere nella novità del Regno di Dio. Di conseguenza, bisogna vedere la **conversione come un effetto della nostra risurrezione con il Cristo...** e non come un mezzo per ottenere la considerazione ed i favori di Dio! Perché il dono della vita è totalmente gratuito, è anteriore ai nostri meriti. È la grazia che ci ricrea e ci permette di fare il bene

### ➤ **Una nuova comprensione del popolo di Dio**

Alla luce dello Spirito Santo, **il Popolo di Dio** comprenderà se stesso come **il Corpo del Risorto in mezzo al mondo**. Risuscitando Gesù dai morti, il Padre *“Tutto infatti ha sottomesso ai suoi piedi, e lo ha costituito su tutte le cose a capo della Chiesa; la quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose”* (Ef 1,22). La nuova comunità riunita per la salvezza ha per vocazione di essere nella storia la presenza del Cristo, del Signore dei vivi e dei morti.

Attraverso il **Battesimo nello Spirito**, i fedeli sono incorporati al Cristo e si impegnano a vivere per Dio. *Tempio dello Spirito, Corpo vivente di Cristo*, il popolo di Dio è condotto a diventare **l'esatto riflesso del Cristo che è venuto per servire il mondo, e non per essere servito**. Riconosceranno dunque nel cammino di questo Popolo pellegrino, i segni del Crocifisso. È proprio questa la sua originalità ed è in ciò che egli riceve la sua missione molto particolare in mezzo agli uomini. Quanto alle sue dimensioni etiche, religiose, sociali o culturali, esse non potrebbero esaurire ciò che costituisce la sua verità più profonda.

Nell'**Eucaristia**, il Popolo si unisce a Colui che ha donato il suo Corpo e versato il suo Sangue, *il Figlio prediletto*. Egli ora è risorto e continua ad offrirsi ad ogni uomo come cibo e come bevanda di salvezza. Nella celebrazione dell'Eucaristia, memoriale della morte e risurrezione, la Chiesa si fa mistero di comunione e di missione. È con tutta la sua vita, parola ed azione, che il popolo deve esprimere la sua fedeltà e rendere conto dell'originalità della sua fede nel

Risorto. Non è un popolo rivolto verso il passato: oggi non cessa di costruirsi con l'intervento di Dio che si è manifestato nella risurrezione del Servo e di questo rende testimonianza. **La preghiera personale e la liturgia** del popolo della Pasqua sono completamente rivolte **verso l'avvenire**. Il credente avanza, fissando gli occhi su Colui che condivide la gloria del Padre e che in ogni circostanza continua a venirci incontro.

Una vera preghiera caccia ogni paura ed apre orizzonti di serena speranza e di amore fino alla fine. È così che si manifesta la risurrezione.

PISTE DI RIFLESSIONE  
personale od in gruppo  
SU QUESTA PRIMA PARTE:

*"Conoscere Gesù Cristo  
e la potenza della sua risurrezione"*

**A. LAVORIAMO SULLA SCRITTURA**

Quali esperienze *i primi discepoli* hanno fatto di Cristo Risorto e della potenza della sua risurrezione?

Che cosa ci comunicano della loro esperienza?

- 1 Corinti 15,1-19
- Giovanni 21,1-14
- Atti 4,1-14
- Filippesi 3,7-16

**B. CONDIVIDIAMO TRA NOI la nostra esperienza del Cristo Risorto e la potenza della sua risurrezione nella nostra vita.**

1. Quale esperienza abbiamo fatto **personalmente** di un incontro del Cristo Risorto? In verità che possiamo dire?
2. Come siamo stati "**rialzati**" dal Signore Risorto? Quali "**passaggi**" questa esperienza ci ha permesso di fare?
3. Nei "colpi duri", nei fallimenti, nelle sfide da accettare, come abbiamo vissuto nella fede, "**l'esodo del Servo**", dalla croce alla certezza del trionfo della vita? Nel cuore della sofferenza apostolica, come conserviamo noi la certezza

## II. LA POTENZA DELLA RISURREZIONE NELLA VITA DEI POVERI

Il discepolo del Risorto cammina con una sicurezza assoluta in mezzo ai poveri. Egli si lascia commuovere dalle loro grida, ne condivide le sofferenze, è solidale con le loro lotte e si mette al servizio delle loro speranze più profonde. Ma non resta per questo meno impregnato della gioia di Pasqua, poiché né la morte né la vita potranno mai separarlo da Colui che è morto e risorto per lui (Cf Rm 4,23-25). Quando stava per passare da questo mondo al Padre, Gesù confidava ai suoi: *“Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco ed il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete perché io vivo e voi vivrete”* (Gv 14,18-19). La paura, il pessimismo o la mancanza di fiducia nell'uomo o davanti alla storia tradiscono l'insufficienza della nostra fede. Ma un certo ottimismo beato, come l'indifferenza a tutto ciò che può capitare, sono segno che abbiamo rotto la comunione con il Crocifisso.

È **per l'uomo** che il Signore è risorto, e ci ha permesso di comprendere ciò quando ha istituito i **sacramenti della Nuova Alleanza** o anche quando ci ha lasciato le **sue parole** che sono *“spirito e vita”*; ma anche quando si è identificato in un modo del tutto particolare **con gli ultimi della terra**: in realtà di questi *più “piccoli”*, Egli ha fatto il suo **“sacramento personale”** per coloro che credono come per gli infedeli, per gli Ebrei come per i Greci,

per i ricchi come per i poveri, per la gente istruita come per gli ignoranti, per gli uomini come per le donne.

Sì, **il Risorto è presente nei poveri**, e la potenza della sua risurrezione **agisce in essi**. Ma che cosa ci indicherà che **questa convinzione sta per divenire realtà nella loro vita concreta?** Tutto questo si gioca oggi nella debolezza e fragilità umana, come la potenza dello Spirito di Dio si è manifestata quando ha fatto di Gesù *“il Primogenito fra i morti”, “il Primogenito della creazione”, “il Primogenito di una moltitudine di fratelli”*.

**Solo uno sguardo di credente può discernere l'opera di Dio nel mondo, e perciò occorre adottare i criteri della fede.**

Il discepolo che avanza nella vita è tormentato da ogni specie di miraggi, come nel deserto; è pure oppresso dalla stanchezza o dall'impazienza quando si accorge che la pace annunciata dai profeti tarda a manifestarsi chiaramente. La distanza che separa l'ottimismo ingenuo dal pessimismo sterile è infima: gli estremi finiscono per toccarsi.

Allora, da **quali segni potremo riconoscere la potenza della risurrezione in azione nella storia?** I titoli che la Scrittura ha dato al Cristo Risorto ci condurranno a riconoscere questi segni.

### ➤ **Il primogenito fra i morti**

*“Ora invece Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dai morti: e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo.”* (1 Cor. 15,20-21). Risuscitando l'umanità nel Cristo, il Padre ha rivelato che è il Dio della vita come l'afferma Gesù (Cf Mt 22,23-33). La risurrezione è ciò che il Padre ha voluto quando ha inviato suo Figlio nel mondo. *“E questa è la volontà di Colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa è infatti la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in Lui abbia la vita eterna, io lo risusciterò nell'ultimo giorno”* (Gv 6,39-40).

La risurrezione dei morti è ciò che il Figlio vede fare dal Padre suo; è pure ciò che rivela e ciò che opera Lui stesso. “*Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi vuole*” (Gv 5,21). Con la risurrezione di Gesù il Padre raggiunge la vetta del lungo cammino che ha percorso per restituire alla vita ogni uomo che era *morto* e che era *perduto*. Troviamo in San Leone Magno questo notevole commento: “*È vero che nei tempi antichi, Dio minacciava già la nostra morte con il potere della sua morte. Egli profetizzava allora attraverso Osea: “Morte, io sarò la tua morte! Inferno, io sarò la tua rovina!” In realtà, se Cristo morendo, ha dovuto sottomettersi alla legge della tomba, risorgendo Egli l’ha abolita al punto che ha gettato a terra la perpetuità della morte, perché da eterna essa divenga temporanea; in verità, se in Adamo, tutti hanno subito la morte, in Cristo tutti ritorneranno alla vita*”.

Nella risurrezione del Servo si manifesta un grande paradosso che è rimasto d'altronde nascosto ai principi di questo mondo: **Nella sua saggezza, Dio fa della morte uno strumento di vita nuova.** Nella *croce* noi non vediamo solamente l'umiliazione, essa è pure il momento del trionfo della *vita*, il tempo della *glorificazione*. Da allora, la sofferenza degli uomini si apre a nuove prospettive. Nella sua onnipotenza, Dio fa sorgere la vita dalla morte, perché l'amore è più forte dell'odio, è più forte della morte.

Dio è la vita a profusione perché è amore totale che si dona senza contare. Lo si vede nella “legge della **sovrabbondanza**” per cui dove il peccato e la morte hanno proliferato, la grazia e la vita hanno sovrabbondato (Cf Rm 5,20-21) **Questa sovrabbondanza di grazia, di dignità e di vita, ecco ciò che noi vogliamo ricercare nell'esistenza dei più poveri dei nostri popoli.** Se arriviamo a discernere in mezzo ad essi questi segni della presenza del Risorto, noi potremo lanciai verso di loro pieni di gioia e di audacia, per portare loro il Vangelo. Si tratta anzitutto di riconoscere, di far conoscere e annunciare a tutti, ai ricchi come ai poveri, la saggezza e la forza di Dio.

Questa contemplazione della potenza della risurrezione fra “i

*piccoli” è alla base della raccomandazione che Sant'Agostino indirizzava alla Comunità: “Canta e cammina!” Dobbiamo intonare il cantico nuovo dell'Agnello immolato e vincitore. Ma nello stesso tempo, dobbiamo andare avanti poiché siamo viventi e al servizio della vita di coloro che muoiono come di quelli che fanno morire.*

## ➤ **Il Primogenito della creazione**

Gesù ha ricevuto un corpo destinato a morire ed è in questo corpo che Egli è risorto. *“Egli è l'immagine del Dio invisibile, generato prima **di ogni creatura**, poiché per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra...Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui.”* (Col 1,15-17).

Attraverso il corpo mortale di Gesù, **tutta la creazione è trasfigurata**. Ormai la terra e la storia hanno un avvenire. La dignità del povero esige che il suo corpo sia rispettato, cioè che l'uomo nella sua totalità sia amato e servito perché è stato fatto per la vita. Non si potrebbe limitare la missione della Chiesa “alle anime”, poiché è tutto l'uomo che è chiamato alla risurrezione. Occorre che questa missione renda conto delle dimensioni cosmiche della salvezza. Animato dalla potenza della risurrezione, il credente sa che ha ricevuto l'incarico di questo mondo creato e si sforza di salvaguardarlo di modo che sia un focolare accogliente per le generazioni future. **La sua vocazione e la sua missione è di ricapitolare tutto in Cristo.** (Cf Ef 1,10)

Durante la nostra ultima Assemblea generale nel 1995, ci siamo soffermati sulle mutazioni che vivono i nostri popoli. Non le perderemo di vista oggi, ma dobbiamo guardare le cose più in profondità. A prima vista, le situazioni dei poveri e quelle delle nostre Chiese non hanno l'aria di migliorare. E tuttavia, **la fede nella Risurrezione afferma che tutto sta incamminandosi verso il suo pieno compimento**. La potenza della risurrezione continua a suscitare una nuova vita nelle arterie del nostro mondo. È una

questione di fede. E come ogni atto di fede, esige da noi una adesione incondizionata a Dio ed al suo amore, molto al di là della ragione e delle apparenze della nostra esistenza.

Dobbiamo scrutare **la vita dei poveri** in ciò che essa ha di più concreto, perché potremo riconoscervi i **segni della speranza e della fiducia scolpiti nel più profondo di loro stessi**. Noi scopriremo pure che essi si sentono responsabili di un mondo che amano, al punto da entrare in lotta per l'avvenire della creazione, per quello della terra degli uomini, per la storia del loro popolo.

### ➤ **Il Primogenito di una moltitudine di fratelli**

Il Padre ha glorificato il suo Servo risuscitandolo dai morti e ci ha così svelato il disegno del suo amore. *“Quelli che sono stati chiamati (...), quelli che Egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, affinché Egli sia **il Primogenito di molti fratelli**”*. Ecco allora che l'affermazione di Pilato: *“Ecce Homo”* prende tutta la sua dimensione. Il Servo incarna il vero progetto di Dio su ciascuno di noi e sull'umanità intera.

Ogni persona ha per vocazione di entrare in questa relazione di figlio col Padre. Il Risorto vive la sua condizione di Crocifisso in ogni povero della terra. Egli soffre in loro e dona la sua vita perché tutti siano salvi. In qualche modo, essi formano il suo corpo offerto per tutti. **Nella fede**, noi possiamo scoprire **la benevolenza senza limiti del nostro Dio e Salvatore: Egli vive in coloro che la gente disprezza, ed è in essi che Egli rivolge al mondo la buona nuova di un “anno di grazia” per tutti**. Si vede bene nel povero come il Risorto è il *Primogenito*, il fratello universale che viene a bussare alla porta perché altri prendano parte con lui alla sua vittoria.

A coloro che non hanno di che vivere, *il Primogenito* comunica il **suo Spirito che risveglia la loro coscienza di figli**. Essi scoprono che sono i **figli amati da Dio ed essi osano rivolgergli le loro**

**grida e le loro suppliche.** Quando le sofferenze, le prove e le lotte li schiacciano, essi pongono la loro causa nelle mani del Padre, *come lo farebbe il Servo*. Ciò che un osservatore superficiale prenderebbe facilmente per rassegnazione, fuga o rivolta in questi poveri, può spesso tradursi in un grido di confidenza filiale, un grido che, con l'anima triste fino alla morte, Gesù lanciò nel giardino del Gethsemani: *"Abba, Padre, tutto è possibile a te; allontanati da me questo calice! Però, non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu!"* (Mc 14,36). Questo può essere un grido inarticolato e può anche prendere forme completamente sconcertanti. Gli occhi della fede ci illumineranno sull'autenticità di questo lamento. In Gesù schernito e suppliziato, gli interpreti della legge avevano creduto di vedere il *"Maledetto"*. Risuscitandolo, il Padre lo ha fatto riconoscere come ***l'uomo perfetto che è in tutto il primo.***

Ricordiamo alcuni tratti che caratterizzano una coscienza filiale; questo ci aiuterà ad individuarli ed a contemplarli nei poveri, ma anche a svilupparli durante l'evangelizzazione. Ciò che si vede affiorare in un cuore di figli, è **la confidenza, la libertà, la solidarietà, l'obbedienza nella responsabilità, l'amore** capace di andare fino al dono gratuito della propria vita per gli altri. **Se Dio genera i suoi figli nel silenzio, la sua opera in essi si manifesta invece alla luce del sole nella storia.**

Nella nostra unione al Servo risorto, noi siamo tutti fratelli gli uni gli altri. La sua via ci apre la strada che ci permetterà di realizzare perfettamente **una vera fraternità**. Ciò non è possibile se noi non interiorizziamo e facciamo nostri i sentimenti stessi del Cristo che si è spogliato della Sua condizione divina abbassandosi fino a morire sulla Croce (Fil. 2,1-11). **Abbiamo noi la preoccupazione di riscoprire in che modo si sviluppa la fraternità tra i poveri dei nostri popoli?**

Solo uno sguardo di fede ci rende capaci di discernere ed ammirare come *"questa coscienza filiale"* cresce nel mondo dei più poveri. E tutta la Chiesa è invitata **a scoprire la potenza della risurrezione all'opera nella storia**. Oggi lo Spirito conduce gli

uomini verso la Pasqua di suo Figlio, anche se noi non arriviamo sempre a cogliere questo in modo chiaro, come lo ricordava il Concilio Vaticano II (GS 22). Questo sforzo costante di contemplazione e di discernimento ci aiuterà a comunicare con gli uomini di oggi. Entreremo in questo dialogo in vista della loro salvezza, senza paure né complessi, ma guardandoci da ogni forma di pressione autoritaria o di colonizzazione.

PISTE DI RIFLESSIONE personale o in gruppo  
SU QUESTA SECONDA PARTE:

*"La potenza della risurrezione nella vita dei poveri".*

**A. STUDIAMO LA SCRITTURA**

Alcuni testi della Bibbia ci rinviano all'azione potente della risurrezione nella vita dei poveri. Oggi, in mezzo agli obblighi che loro impone la società, malgrado i loro limiti ed ogni specie di prova, alcuni uomini ed alcuni gruppi "si rialzano", riconquistano la loro dignità, lottano per nuove relazioni.

- Colossesi 1,12-24
- Luca 7,11-17
- Giovanni 8,1-11
- Colossesi 3,1-17
- 1 Pietro 1,3-9

**B. CONDIVIDIAMO il nostro sguardo sui poveri a partire da fatti precisi riletti nella fede**

1. Ricordiamo situazioni nelle quali i poveri si sono schierati dalla parte della vita risolvendosi o rialzando altri poveri con la loro solidarietà ostinata, con gesti di riconciliazione o di liberazione, con le loro lotte per la giustizia e la verità.

È capitato a credenti, che noi conosciamo, di mettere queste lotte per la vita e la "risurrezione" in rapporto con la persona del Risorto?

Con quali parole, quali atteggiamenti o quali segni lo esprimono?

2. Ricordiamo avvenimenti in cui persone di nessun conto delle nostre società hanno manifestato la loro dignità.

In che modo le nostre comunità cristiane e noi stessi li aiutiamo oggi a meglio scoprire e vivere questa dignità in tutte le sue dimensioni?

3. Ricordiamo quali nuove relazioni i poveri stabiliscono quando si sforzano di abbattere "le barriere dell'odio".

### III. TESTIMONI DELLA POTENZA DELLA SUA RISURREZIONE

La **grazia del Battesimo** chiama i credenti a diventare **testimoni del Risorto con tutta la loro vita**, con le parole e con i fatti. Dal momento che si *risorge con Cristo* (Cf Col 3,1), è per “*rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera*” (Ef 4,24). **In che modo può incarnarsi questa grazia e questa testimonianza in una vita ministeriale?** È ciò che noi proviamo a precisare in questo capitolo. Detto in altro modo: come possiamo essere testimoni del Risorto e della potenza della sua risurrezione nel nostro ministero sacerdotale?

Risorto dai morti, **Gesù manda ai suoi discepoli lo Spirito** che aveva loro promesso, affinché divengano **suoi testimoni** fino agli estremi confini della terra. Lo Spirito illumina questi testimoni scelti dal Padre, perciò essi possono portare la loro testimonianza su di un avvenimento che nondimeno ha avuto luogo nell'insondabile silenzio di Dio, ed essi possono rendere conto di una verità che supera ogni esperienza, ogni immaginazione ed ogni intelletto: “*Il Signore, è Gesù Cristo, a gloria di Dio Padre*”.

Il vero testimone accetta di scomparire dietro la sua testimonianza. Ciò fa supporre che egli **si apra totalmente alla verità**. Mentre il Sinedrio pretendeva imporre il silenzio agli apostoli, Pietro chiarisce: “*Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini. Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso, appendendolo alla croce. Dio lo ha innalzato con la sua destra, facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati. E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui*” (At 5,29-32). La testimonianza appare dunque come un atto di obbedienza e di sottomissione allo Spirito di verità che il Padre accorda per mezzo di suo Figlio.

Quanto a coloro che di sana pianta inventano una testimonianza, coloro che parlano per loro conto, non sono che dei *falsi testimoni*.

**Nel testimone è l'insieme della comunità apostolica che si esprime** perché in ogni circostanza, la testimonianza è quella della Chiesa. Per esempio, quando San Paolo parla del suo incontro col Risorto, egli colloca questa esperienza personale nel quadro della generazione degli Apostoli. Questa trasmissione collettiva non dovrebbe impedire a nessuno di cercare lui stesso di comprendere meglio la verità rivelata. In ogni caso, il testimone del Risorto deve essere un uomo autenticamente povero, docile allo Spirito, libero ed obbediente, perché parla a nome di Un Altro. È la fede e l'esperienza che vive una nuvola di testimoni che si ritrovano nel Servo del Vangelo.

Poco importa quel che erano prima questi testimoni. I Vangeli non nascondono affatto l'incredulità, i rinnegamenti e la mancanza di comprensione di coloro che erano stati scelti per divenire testimoni. In seguito, si coglie ancor meglio che **è lo Spirito che ha ispirato agli Apostoli la libertà e l'audacia** di comunicare ciò che era stato loro rivelato.

### ➤ **Testimoni della tradizione apostolica**

Al mattino di Pentecoste, la comunità degli Apostoli proclama davanti al popolo l'opera meravigliosa che Dio Padre ha realizzato attraverso la vita di Gesù di Nazareth. Sotto l'ispirazione dello Spirito, Pietro situa questo messaggio nel **disegno del Padre, come già ne testimoniavano i profeti**: *“Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazareth - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete, dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empì e l'avete ucciso. Ma Dio l'ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere”*. Egli commenta in seguito la profezia che aveva fatto Davide: *“Previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato agli inferi, né la sua carne vide corruzione. Questo Gesù, Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni*.

*Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo, che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire”* (At 2,22-24; 31-33).

Tutta la **testimonianza di Paolo** si iscrive in questa stessa tradizione apostolica: *“Vi ho trasmesso anzitutto quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati, secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me, come a un aborto!”* (1 Cor 15,3-8; Cf At 13,32-32; 17,30-31) **Le Scritture si sono compiute.** Tutte le promesse del Padre hanno trovato il loro SI in Gesù e, in lui, noi riceveremo già la caparra dello Spirito (Cf 2 Cor 1,18-22; Ef 1,14).

Dio sceglie e ordina i suoi ministri affinché **sia garantita e si sviluppi la medesima fede degli Apostoli** lungo la storia del suo popolo. *“Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo”* (1 Gv 1,3)

**Ciò che si attende dalla vita e dalla parola dei preti, è la testimonianza apostolica.** È ciò che vuole ricevere il popolo di Dio, ma è pure ciò che ricercano, spesso in maniera confusa, i non credenti e gli indifferenti. Ascoltiamo ciò che ne dice il concilio Vaticano II: *«Il popolo di Dio viene adunato innanzitutto per mezzo della parola del Dio vivente che tutti hanno il diritto di cercare sulle labbra dei sacerdoti....Difatti, in virtù della parola salvatrice, la fede si accende nei cuori dei non credenti, e si nutre nel cuore dei credenti; e con la fede ha inizio e cresce la comunità dei credenti, secondo quanto ha scritto l'Apostolo: “La fede dipende dunque dalla predicazione e la predicazione a sua volta, si attua per la parola di Cristo”. (Rm 10,17) Verso tutti, pertanto sono debitori i Presbiteri, nel senso che a tutti devono comunicare la verità del Vangelo che possiedono nel Signore. Quindi, sia che offrano in mezzo alla gente la testimonianza di una vita esemplare, che induca a dar gloria a Dio; sia che annuncino il mistero di Cristo ai non credenti con la predicazione esplicita; sia che svolgano la catechesi cristiana o illustrino la dottrina della Chiesa; sia che si applichino a esaminare i*

*problemi del loro tempo alla luce di Cristo: in qualunque caso, il loro compito non è di insegnare una propria sapienza, bensì di insegnare la Parola di Dio e di invitare tutti insistentemente alla conversione e alla santità» (Presbyterorum ordinis 4).*

L'iniziativa della testimonianza viene sempre da Dio e, sotto l'azione del suo Spirito, essa si propaga attraverso uomini che sono stati **messi a parte per annunciare il vangelo** (Cf. Rm 1,1). Il prete è chiamato ed è inviato affinché la testimonianza del Risorto risuoni nel cuore della comunità ecclesiale e sulle piazze pubbliche della città degli uomini, talvolta portando anche la contraddizione davanti a talune correnti di pensiero e davanti alle istituzioni di questo mondo.

### ➤ **Testimoni del Risorto nel mondo e per il mondo**

I discepoli ricevono lo Spirito per rendere testimonianza (Cf At 1,8) o più esattamente, per attualizzare la solenne testimonianza che Gesù ebbe a rendere davanti a Ponzio Pilato (Cf 1 Tm 6,13). **I ministri devono per vocazione sostenere "il buon combattimento della fede" davanti ai tribunali di questo mondo.** Essi devono accettare di vivere da contestatori, perché l'annuncio della risurrezione scuote e mette in questione la scala dei valori comunemente ammessi dalla società. Da ciò, un certo clima di conflitto segna spesso la loro esistenza. La loro missione non ha nulla a che vedere con quella di un funzionario più o meno riconosciuto dall'establishment dei potenti o dalla gente semplice del popolo.

**Non vi sono "testimoni" né "testimonianza" senza una fede radicata nel più profondo del cuore.** Il testimone crede nella fedeltà di Dio e, davanti a tutti, proclama ciò che ha fatto il Signore nel e attraverso il suo Servo, Gesù Cristo. La testimonianza degli Apostoli non s'impone mai come un'evidenza; bisogna che colui che la riceve vi aderisca in piena libertà. Così, colui che accoglie questa testimonianza diviene egli stesso testimone. Attraverso tutta la sua vita afferrata dal Cristo, egli dovrà offrire al mondo di oggi il messaggio e la presenza del Risorto.

Coloro che arrivano veramente ad incontrare e conoscere il Risorto, non possono impedirsi di annunciare con audacia ciò che in questa esperienza Dio ha fatto loro vedere e sentire. D'altra parte, quando si tratta della fede, non si può separare il “vedere” ed il “sentire”. *“Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi; noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato”* (At. 4,19-20). La docilità allo Spirito è alla base della libertà del testimone e di colui che accoglie il Vangelo di Dio.

Mai la testimonianza sulla risurrezione del Cristo è diretta contro il mondo; **è una testimonianza nel mondo ed in favore del mondo.** Anche quando si tratta il testimone da accusato, sarà ancora un richiamo che il *Servo* continua oggi ad offrire per la salvezza di tutti il suo perdono ed il suo amore. Il Risorto è sempre il Figlio che dona la sua vita per la moltitudine.

### ➤ **Testimoni del Risorto nella comunità e per la comunità**

**Grazie alla Risurrezione di Gesù, si è reso presente al nostro mondo "il Regno" tanto atteso dal popolo dei poveri e degli umiliati.** È così che Dio ha perfettamente realizzato il suo disegno di salvezza. Da parte sua, Gesù annunciava la Buona Novella di Dio in questi termini: *“Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo”* (Mc 1,15) Più tardi, gli Apostoli riprenderanno questa Buona Novella: *“Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunciare il vangelo di Dio, che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture, riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore”.* (Rm 1,1-4). Gesù Cristo è veramente la *speranza di Israele* (Cf At. 28,20), *la speranza della gloria* (Cf Col 1,27).

**I tempi dell'ignoranza terminano per i pagani che possono ormai camminare in piena luce.** L'apostolato si mette al servizio della speranza di Israele e anche di quella dell'umanità tutta intera. La testimonianza che rende lo Spirito di verità, quale si riflette nel Libro degli Atti degli Apostoli, termina con queste parole di Paolo

che è a Roma: *“In realtà è a causa della speranza di Israele che io porto queste catene...”* E prosegue: *“Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio viene ora rivolta ai pagani ed essi l'ascolteranno!”* E l'autore del Libro degli Atti interviene allora con questo commento: *“Paolo trascorse due anni interi nella casa che aveva preso a pigione e accoglieva tutti quelli che venivano a lui, annunciando il regno di Dio e insegnando le cose riguardanti il Signore Gesù Cristo, con tutta franchezza e senza impedimento”.* (At 28, 17-31)

Come dunque, **nella vita dei ministri ordinati**, si prolunga oggi **la stessa testimonianza sulla risurrezione, all'interno e per la comunità ecclesiale?**

Il compito principale del testimone del Risorto consiste nel **formare una comunità che sia il riflesso vivente dello stile di vita e della missione del “Servo”**, in fedeltà a ciò che avevano descritto i profeti ed a ciò che Gesù ha realizzato. Per giungervi, occorrerà che siano osservate alcune condizioni: la comunità si organizzerà centrando tutto **sull'ascolto e l'annuncio della Parola**; praticherà una vera **solidarietà** con coloro che la circondano; intesserà tra le persone delle relazioni di **fraternità** e di **comunione**; non avrà altro scopo che la **gloria del Padre**; ogni giorno essa si riceverà nell'**azione di grazie** a Colui che l'ha chiamata a formare il suo Popolo; infine si metterà **al servizio della speranza dei poveri** secondo Dio. *«Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza»* (Lumen Gentium 8).

Le Scritture proclamano, in un modo tale che più chiaramente non si può, la morte e la risurrezione di Gesù. Qualunque siano i luoghi, le culture e le circostanze, per edificare la Chiesa, ogni comunità cristiana non avrà per vera **fondazione che la sua fede nella risurrezione del Cristo**. Essa è il centro della sua vita e di tutte le sue affermazioni. Senza di essa, non c'è nessuna coerenza né perennità, tutto crollerebbe e si ridurrebbe a nulla. *“Se Cristo non è risuscitato, è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede”* (1 Cor 15,14)

Attraverso “**i sacramenti della fede**”, il servizio sacerdotale rende presente il Cristo che continua ad offrirsi per la Chiesa "per farsi comparire davanti la sua Chiesa come sua sposa senza macchia né ruga" (Cf Ef 5,21-32). Nell'Eucaristia è il Risorto che prende l'iniziativa di riunire i suoi e di nutrirli con il suo corpo ed il suo sangue. “**I sacramenti della nuova alleanza**” mettono in evidenza che tutto viene dal Padre poiché Egli è all'origine della comunità di salvezza come pure del ministero. “*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo, come se Dio esortasse per mezzo nostro*” (2 Cor 5, 18-20). Tutta la potenza della risurrezione è in azione nei sacramenti della fede.

Posto alla testa del Popolo di Dio, il ministro del Vangelo è chiamato ad accompagnare la comunità nella sua ricerca dei segni dello Spirito. È così che egli potrà meglio servire il mondo e rendere gloria al Padre ed al Figlio suo in questo mondo. Tutta la comunità, e ciascuno dei suoi membri in particolare, riceve come missione di contribuire attivamente alla ricapitolazione di tutte le cose nel Cristo. E per portare la nostra testimonianza sul Risorto, dobbiamo esercitare un **ministero di discernimento**. Nel cuore e nella preghiera del testimone devono incontrarsi insieme l'ascolto della vita degli uomini e lo studio assiduo della Parola di Dio nelle Scritture (Cf Costituzioni 45)

Oggi ancora, il Cristo risorto intercede per gli uomini davanti al Padre suo. In realtà, “*poiché resta per sempre, egli possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si accostano a Dio, essendo egli sempre vivo per intercedere a loro favore*” (Eb 7,24-25). “**Il ministero della preghiera**” porta alla sua perfezione la solidarietà del Risorto con tutti i suoi fratelli.

D'altra parte, il Cristo che, attraverso la sua risurrezione, è stato costituito *Capo della Chiesa*, **si rende presente** in maniera straordinaria **nella preghiera della sua comunità**. S. Agostino ne parla così: “*Nostro Signor Gesù Cristo, Figlio di Dio, prega per noi, prega in*

*noi ed è pregato da noi. Egli prega per noi come nostro sacerdote; prega in noi come nostro capo, è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo quindi sia la nostra voce in lui, come pure la sua voce in noi... Dobbiamo dunque svegliarci, restare saldi nella sua fede e scoprire che colui che si contemplava poco tempo innanzi nella sua natura di Dio, ha assunto la natura di Servo...È pregato per la sua natura divina, prega nella natura di Servo,... Noi preghiamo dunque lui, per mezzo di lui e in lui, noi parliamo con lui ed egli parla con noi”* (Commentario di S. Agostino sul salmo 85 - V Mercoledì di Quaresima).

### ➤ **Testimoni con tutta la vita**

Nei primi testimoni del Risorto avviene un **cambiamento radicale**: la potenza della risurrezione si è visibilmente impadronita di loro. È un'evidenza che constatano ed ammirano coloro che li ascoltano senza pregiudizi, mentre i tribunali ed i grandi di questo mondo, nell'accecamento del loro partito preso, reagiscono aggressivamente. Questi uomini e queste donne cominciano a vivere con una **libertà** ed una **audacia** del tutto fuori dal comune, danno prova di una **saggezza** umanamente inspiegabile. Tutta la loro esistenza sembra volta **verso l'avvenire** ed adottano **uno stile di vita completamente diverso**. Essi affrontano nella **gioia** le prove e le persecuzioni. Fra loro si stabiliscono nuove relazioni di **servizio**, di **solidarietà** e di **comunione fraterna**. Ormai non li si guarda **più come degli ignoranti**. Essi non si curano **più** dei limiti della **legge** o della **ragione**. **La novità del Risorto** è penetrata nel più profondo della loro esistenza quotidiana. **L'amore** e la **verità** li rendono capaci di far fronte ad ogni situazione inedita per loro. Il messaggio che portano diventa **degnò di fede** nella misura in cui si può osservare in loro **questa trasformazione totale**.

**Le nostre comunità** vorrebbero vedere nella vita dei loro preti questi stessi segni che rivelano l'azione potente della risurrezione. Sotto l'effetto di questa forza, paradossalmente, l'apostolo si inorgoglisce delle sue debolezze, trova la sua gioia nelle sofferenze che sopporta per *“il Corpo di Cristo che è la Chiesa”* (Cf Col 1,24-29). **È a prezzo di una comunione perfetta con il “Servo sofferente”**

**che il testimone del Risorto è oggi credibile.** *“Portiamo sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre, infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita”.* (2 Cor 4,10-12)

La testimonianza parlerà veramente della novità della risurrezione oggi e sarà credibile nella misura in cui *il messaggio sarà vissuto comunitariamente*, cioè se è portato da persone forse isolate, ma di cui si potranno identificare i legami fraterni ed i moventi del loro reciproco amore. *“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”* (Gv 13,34-35). Ciò che è vero di tutti i membri della Chiesa, lo è pure dei **preti**. Affinché la loro testimonianza sia vera, devono molto concretamente prendersi cura gli uni degli altri e vivere una solidarietà che riguarderà tutte le dimensioni della loro vita e del loro ministero.

PISTE DI RIFLESSIONE personale o in gruppo  
SU QUESTA TERZA PARTE:

*"Testimoni della potenza della Risurrezione"*

**A. STUDIAMO LA SCRITTURA**

Lo Spirito trasforma le persone e ne fa dei testimoni del Cristo risorto. Attraverso la loro vita, si rivelano i segni della sua azione potente.

- Luca 21,12-19
- Atti 7,54-8,4
- 2 Corinzi 4,1-18
- 1 Giovanni 5,1-12
- Apocalisse 12,1-18

**B. CONDIVIDIAMO come, nella nostra vita ministeriale, si incarnano la grazia e la missione che fanno di noi i testimoni del Cristo risorto.**

1. *Testimoni della tradizione apostolica.*  
**Quale parola ci abita?** Concretamente, **quali mezzi** prendiamo per alimentarci di questa Parola, e perché essa nutra coloro ai quali noi siamo mandati?
2. *Testimoni del Risorto nel mondo e per il mondo.*  
Come viviamo noi i conflitti che genera la nostra testimonianza? Che cosa ci permette di conservare la *nostra libertà per accogliere i segni del Risorto ed annunciare il Cristo al mondo?*
3. *Testimoni del Risorto nella comunità e per la comunità.*  
Se la Chiesa è veramente, nel mondo, presenza e testimonianza del Cristo risorto, **quale cuore e quale volto cerchiamo di dare alle comunità** che noi accompagniamo e formiamo?
4. *Testimoni del Risorto con tutta la vita.*  
Il Cristo è **tutta la nostra vita...**"il resto non è niente"  
In che modo, nel Prado, viviamo la nostra povertà, la nostra castità e la nostra obbedienza nel dinamismo e

## IV. L'AZIONE DI DIO E L'AZIONE DELL'UOMO

La risurrezione di Gesù e il dono dello Spirito hanno fatto passare l'umanità nella fase ultima e definitiva della sua evoluzione. **La Pasqua non cessa di essere attuale** e di generare una nuova vita **in ogni istante della storia**. Ma come nell'Annunciazione lo Spirito Santo aveva sollecitato il consenso di Maria, così oggi la potenza della risurrezione non si esercita mai a scapito della libertà e della partecipazione delle persone. La risurrezione ha presupposto l'obbedienza libera e responsabile di Gesù e, per averne parte a nostra volta, dobbiamo entrare in questa stessa obbedienza filiale.

Poiché l'uomo vi consente, Dio può realizzare la sua volontà di associarlo alla sua opera di generazione del nuovo mondo. *La grazia* non annulla affatto *la responsabilità* che ogni persona deve assumere liberamente; al contrario, essa la rende possibile e la favorisce. Per vocazione il credente riceve la missione di **rendere visibile "nell'oggi della storia", "l'oggi di Dio"** come è stato manifestato quando il Servo è risorto.

### ➤ Collaboratori della giustizia di Dio

Lo Spirito è stato donato alla comunità degli apostoli affinché essa partecipi all'opera del Padre: *la glorificazione del Figlio* che consiste nell'associare tutti gli uomini, suoi fratelli, alla sua condizione di risorto. **La risurrezione del Servo è la giustizia di Dio in azione**, di quel Dio che è *Amore* e il cui riflesso si può riconoscere nell'uomo vivente. *"Figlioli, nessuno vi inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto.... Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché un germe divino dimora in lui, e non può peccare perché è nato da Dio. Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama suo fratello"* (1 Gv 3,7-10). La potenza della risurrezione che opera già nel mondo spinge gli uomini a lottare contro il peccato che è *l'ingiustizia*. Ed in senso profondo l'ingiustizia è opposizione a Dio e distruzione dell'uomo. Collaborare con Dio, sarà dunque sempre prendere liberamente la decisione di instaurare *la giustizia dell'amore*, quella stessa che ha rivelato il Servo nel momento in cui

veniva costituito Signore.

I credenti collaborano con *gli uomini di buona volontà* affinché la giustizia di Dio si estenda sempre più nella nostra storia. ***La missione è anzitutto la testimonianza e l'impegno di una comunità che si sforza di far entrare il dinamismo del Vangelo e l'energia della risurrezione nei cuori e nelle strutture del mondo.*** Nella “*Evangelii Nuntiandi*”, Paolo VI sottolinea che l'evangelizzazione comporta inevitabilmente una opzione chiara e risoluta per la giustizia nella società e per la liberazione degli oppressi. In realtà, la risurrezione deve manifestarsi *qui ed ora*.

Mediante il lavoro dell'uomo, il nostro mondo deve diventare ***“la materia prima del Regno dei Cieli”***. Rileggiamo il Concilio: *“Con la sua risurrezione costituito Signore, Egli, il Cristo a cui è stato dato ogni potere in cielo e in terra, tuttora opera nel cuore degli uomini con la virtù del suo Spirito, non solo suscitando il desiderio del mondo futuro, ma per ciò stesso anche ispirando, purificando e fortificando quei generosi propositi con i quali la famiglia degli uomini cerca di rendere più umana la propria vita e di sottomettere a questo fine tutta la terra. Ma i doni dello Spirito sono vari: alcuni li chiama a dare testimonianza manifesta della dimora celeste con il desiderio di essa, contribuendo così a mantenerlo vivo nell'umanità; altri li chiama a consacrarsi al servizio degli uomini sulla terra, così da preparare attraverso tale loro ministero quasi la materia per il regno dei cieli. L'Eucaristia, “**il sacramento della fede**” anticipa già la sua venuta: “*degli elementi naturali, coltivati dall'uomo, vengono trasmutati nel Corpo e nel Sangue glorioso di Lui, in un banchetto di comunione fraterna che è pregustazione del convito del cielo*” (Gaudium et Spes 38)*

Come può **concretizzarsi oggi** l'impegno delle comunità ecclesiali perché si instauri la giustizia di Dio nelle nostre società?

### ➤ **Collaboratori di una vita nuova**

Non basta lavorare per *“un mondo migliore”*, per un progresso lineare della nostra società. Ogni uomo, per il semplice fatto di essere stato creato, ha la responsabilità di sviluppare tutto ciò che appartiene alla creazione. La fede nel Risorto orienta questa responsabilità in un senso più profondo. Al collaboratore di Dio, è chiesto **di realizzare un mondo nuovo, di inaugurare una nuova umanità.**

**Coloro che sono nati da Dio scelgono deliberatamente coloro che vivono da schiavi:** non solo vogliono liberarli o

riscattarli dall'oppressione di cui sono le vittime, ma vedono in questi poveri *i loro padroni e loro maestri*. Nella giungla della vita, abitualmente sono i più forti che impongono la loro legge ed i loro modi di fare; al contrario, coloro che sono *nati da Dio diventano i difensori dei più deboli*. Paolo ce lo ricorda in molti modi. La libertà dei più chiaroveggenti deve mettersi al servizio dei loro fratelli la cui fede vacilla; il coraggio dei più forti deve sostenere le fragilità di coloro che sono fragili. Piuttosto che ricercare la propria soddisfazione, il Cristo è sempre vissuto per la gloria del Padre suo: *“la gloria di Dio, è l'uomo vivente”*. Quando si è nati da Dio, si vive profondamente dello stesso dinamismo del *Servo di Dio*.

**L'opzione per i poveri**, per le persone fragili, per i deboli e per i peccatori, esprime chiaramente che siamo stati **rivestiti dell'Uomo Nuovo** nel Battesimo. La potenza della risurrezione si rivela in una vita donata per tutti. Molte persone cadono sotto la falce della morte e delle forze del male; la nostra solidarietà verso ciascuno di essi manifesta la nostra condizione di popolo profetico, sacerdotale e regale.

Poiché Dio è *il Dio dei vivi e non dei morti*, la missione condurrà sempre i figli suoi ad impegnarsi in favore della vita di coloro che giacciono nell'ombra della morte. Questa collaborazione con il Padre coinvolge **tutta l'esistenza** e può arrivare **fino al sacrificio della propria vita**, seguendo anche in ciò l'esempio del Figlio venuto a realizzare fino in fondo ciò che voleva il Padre suo, la risurrezione dei morti

### ➤ **Collaboratori dello Spirito di libertà**

In forza della risurrezione del Cristo, i discepoli sono liberati per *vivere la libertà di amare*; detto in altro modo, **“essi vivono per Dio”**. *“Ma se siamo morti con Cristo, crediamo anche che vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio”* (Rom. 6,8-10)

Ricco del dono dello Spirito, il cristiano prende coscienza della **sua dignità** e della **sua missione di figlio**: egli ha ricevuto la responsabilità di far fruttificare l'eredità che il Padre gli ha affidato, cioè il mondo. *“Così anche noi quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio*

*mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abba Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio”* (Gal 4,3-7). Questa è la libertà che i battezzati nella Pasqua del Cristo sono chiamati a far crescere affinché in ogni uomo fiorisca l'umanità. La creazione aspira alla manifestazione della libertà dei figli di Dio.

Coinvolto nel dinamismo della risurrezione, il credente, **forte di una fiducia straordinaria**, può avventurarsi nella pesantezza della storia. Egli crede nel suo avvenire. Egli ha la certezza che l'azione del Risorto finirà per farlo trionfare sui nemici dell'uomo, perché essa è più forte del potere del peccato, della legge e della morte.

Nel compimento di questa missione, **l'uomo è responsabile davanti a Dio**. Egli ha ricevuto tutto da Dio e deve mettere tutto, la sua intelligenza, la sua volontà e la sua fantasia al servizio di una nuova cultura dell'amore e della libertà. Paolo VI affermava che la liberazione portata dal Vangelo è una dimensione essenziale del processo dell'Evangelizzazione. Suscitata dalla potenza della risurrezione, ogni azione realizzata in favore della libertà si apre sull'eternità.

### ➤ **Collaboratori della pace**

**La pace è l'espressione della pienezza.** È il bene per eccellenza *dei tempi messianici* che si inaugurano definitivamente con la risurrezione di Cristo. Tuttavia non si può ridurre la pace portata dal Messia risorto ad una semplice tranquillità che cancellerebbe ogni preoccupazione, essa non è esente da tensioni e da conflitti, come ce lo ricordano queste parole di Gesù: *“Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada”* (Mt 10,34). Al momento di andarsene da questo mondo al Padre, egli diceva ancora *“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore”* (Gv 14,27). La parola di verità scava un fossato tra i figli della luce ed i figli delle tenebre. La comunità tutta intera è impegnata nello stesso combattimento contro la menzogna affinché ogni uomo possa riprendere vita nella verità e nella libertà.

**Non si tratta**, nemmeno, **della pace dei falsi profeti** che in mezzo ai disastri cercano di tranquillizzare il popolo, senza tener conto dei disegni di Dio. Per questi bugiardi, annunciare la pace, era un po' come se essi dicessero: *“Tutto va bene, non preoccupatevi, tutto si sistemerà!”* Questa non è la pace di Cristo. La pace oltretutto non si forgia a colpi di menzogne, ma unendo i popoli attorno al Padre del cielo. Instaurare *la verità* comporta una certa parte di “violenza”, perché essa è tenuta ad abbattere i muri dell'inimicizia e a riunire i popoli separati in un solo popolo che si consacrerà ad operare per la giustizia e la santità. Costruire questo genere di pace suppone che si assumano le stesse contraddizioni e le stesse prove che ha vissuto *il Verbo fatto carne* quando il Padre lo ha inviato a riconciliare gli uomini con Lui e fra loro.

Come ci è stato rivelato nell'evento della risurrezione di Gesù Cristo, **il Vangelo della pace** esige che i credenti, ma pure che ogni uomo, decida di vivere **lo spirito delle Beatitudini**: *“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”* (Mt 5,9). Forti della potenza della risurrezione, i discepoli hanno la capacità di placare gli odi ed espellere dal nostro mondo ciò che ancora separa gli uomini.

PISTE DI RIFLESSIONE  
personale o in gruppo  
SU QUESTA QUARTA PARTE:  
*“L’azione di Dio e l’azione dell’uomo”*

**A. STUDIAMO LA SCRITTURA**

La nostra vita è feconda: “essa porta frutto in abbondanza” quando noi aderiamo alla persona del Risorto che ci precede ed agisce nel mondo.

- Isaia 49,1-26
- Marco 6,30-44
- Giovanni 14,1-14
- Galati 5,13-25
- Apocalisse 21,1-8

**B. CONDIVIDIAMO come Dio ci associa all’opera che sta compiendo nel nostro mondo**

1. Ricordando dei fatti precisi del nostro ministero sacerdotale, spieghiamo come **noi siamo COLLABORATORI DI DIO**
  - che instaura la sua giustizia.
  - che fa nascere un mondo nuovo.
  - che spira lo Spirito di libertà.
  - che costruisce la pace
2. In modo più particolare ricordiamo come noi aiutiamo **i laici delle nostre comunità ecclesiali** a prendere coscienza che qui ed ora essi hanno per missione di trasformare il mondo secondo il disegno di Dio?
3. Raccontiamo anche come e perché noi chiamiamo **ogni persona di buona volontà** a prendere il suo posto nell’edificazione di un mondo più umano.

# INCONTRO NAZIONALE DEL PRADO ITALIANO

Si svolgerà nei giorni

**6 febbraio** (ore 19) - **9 febbraio**  
(ore 14) **dell'anno 2000**

*a Villa S. Carlo  
di Costabissara (VI)*

tel. 0444/971031

Tema dell'Incontro

**La povertà di Gesù Cristo,  
nata dall'amore, arricchisce tutti.**

*“Conoscete la grazia del Signore nostro Gesù Cristo,  
che si è fatto povero per voi, perché voi diventaste  
ricchi per mezzo della sua povertà” (2 Cor 8,9).*

Obiettivo dell'incontro

**Approfondire come la nostra povertà è un  
cammino di vita, di gioia e di pienezza per noi,  
per la Chiesa, per le comunità, per i poveri e per  
il mondo.**

## **A CURA DEL PRADO ITALIANO**

**Direttore responsabile:** Mozzo Lucio - Registrazione Tribunale di Verona  
n. 279 del Registro della Stampa del 26 febbraio 1973

**Redazione:** Roberto Reghellin - Parrocchia SS. Trinità - 36061 Bassano  
del Grappa

**Spedizione:** Roberto Reghellin - c.c.p. 12847364 - C.P. 120 - 36078  
Valdagno (Vicenza)

**Stampa:** Cogolicopie Copisteria Cogoli s.n.c. di Cogoli e Tucci - 36061  
Bassano del Grappa (VI) -Via Ognissanti 17 tel.  
0424/524297 - Telefax 0424/228013 - e mail: cogoli@insoft.it

**Abbonamento annuo lire 25.000**

N. 6 - Bimestrale - Sped. in abb.post. art. 2 comma 20/c legge 662/96  
VICENZA Ferrovia